

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 96

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 2025

Presidenza del Presidente Giampietro **COMANDINI**Indi del Vice Presidente Giuseppe **FRAU**Indi del Presidente Giampietro **COMANDINI**INDICE

PRESIDENTE.....	4	FLORIS ANTONELLO (Fdl).....	12
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>	4	PRESIDENTE.....	13
PRESIDENTE.....	4	TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).	13
Congedi	4	PRESIDENTE.....	14
PRESIDENTE.....	4	USAI CRISTINA (Fdl).	14
Annunzi	4	PRESIDENTE.....	14
PRESIDENTE.....	4	DERIU ROBERTO (PD).....	14
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>	4	PRESIDENTE.....	15
PRESIDENTE.....	5	MANDAS GIANLUCA (M5S).....	15
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>	5	PRESIDENTE.....	17
PRESIDENTE.....	5	TRUZZU PAOLO (Fdl).	17
Discussione e approvazione della proposta di legge: “Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2024, numero 20. (Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile (FER) e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi)” (146/A).	5	PRESIDENTE.....	18
PRESIDENTE.....	5	RUBIU GIANLUIGI (Fdl).	18
SOLINAS ANTONIO (PD), <i>Relatore di maggioranza</i>	5	PRESIDENTE.....	19
PRESIDENTE.....	6	CANI EMANUELE, <i>Assessore tecnico dell'Industria</i>	19
CERA EMANUELE (Fdl), <i>Relatore di minoranza</i>	6	PRESIDENTE.....	21
PRESIDENTE.....	8	SOLINAS ANTONIO (PD), <i>Relatore di maggioranza</i>	21
MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).	8	PRESIDENTE.....	21
PRESIDENTE.....	10	SPANEDDA FRANCESCO, <i>Assessore tecnico degli Enti locali, finanze e urbanistica</i>	21
SORGIA ALESSANDRO (Misto).	10	PRESIDENTE.....	21
PRESIDENTE.....	12	MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).....	21
		PRESIDENTE.....	22
		TRUZZU PAOLO (Fdl).	22
		PRESIDENTE.....	22

XVII Legislatura

SEDUTA N. 96

5 NOVEMBRE 2025

MANDAS GIANLUCA (M5S)	22
PRESIDENTE	22
Sull'ordine dei lavori.	22
PRESIDENTE	22
DERIU ROBERTO (PD)	22
PRESIDENTE	23
Ripresa della discussione e approvazione della proposta di legge: "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2024, numero 20. (Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile (FER) e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi)" (146/A).	23
PRESIDENTE	23
TRUZZU PAOLO (Fdl)	23
PRESIDENTE	23
PRESIDENTE	23
PRESIDENTE	23
PRESIDENTE	23
PRESIDENTE	23
PRESIDENTE	23
PRESIDENTE	23
PRESIDENTE	24
MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl)	24
PRESIDENTE	24
TRUZZU PAOLO (Fdl)	24
PRESIDENTE	24
FLORIS ANTONELLO (Fdl)	24
PRESIDENTE	25
PRESIDENTE	25
PRESIDENTE	25
PRESIDENTE	25
Sull'ordine dei lavori.	25
PRESIDENTE	25
TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi)	25
PRESIDENTE	25
DERIU ROBERTO (PD)	25
PRESIDENTE	25
TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi)	25
PRESIDENTE	26
TRUZZU PAOLO (Fdl)	26
PRESIDENTE	26
FASOLINO GIUSEPPE (Riformatori Sardi)	26
PRESIDENTE	26

TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi)	26
PRESIDENTE	26
PIGA FAUSTO (Fdl)	26
PRESIDENTE	27
DERIU ROBERTO (PD)	27
PRESIDENTE	27
SALARIS ALDO (Riformatori Sardi)	27
PRESIDENTE	28
PRESIDENTE	28
Discussione e non approvazione della mozione Ticca - Fasolino - Salaris sull'autonomia differenziata e l'urgenza di adottare le norme di attuazione dello Statuto finalizzate a rafforzare la competitività della Sardegna (24).	28
PRESIDENTE	28
TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi)	28
PRESIDENTE	29
COCCIU ANGELO (FI)	30
PRESIDENTE	30
PRESIDENTE	30
PRESIDENTE	30
Discussione e approvazione della mozione Solinas Antonio - Deriu - Corrias - Fundoni - Piano - Pilurzu - Piscedda - Soru - Spano sul sostegno all'agricoltura in Sardegna e contrarietà ai tagli ai fondi della Politica agricola comune (PAC) e all'ipotesi di fondo unico (72).	30
PRESIDENTE	30
SOLINAS ANTONIO (PD)	30
PRESIDENTE	31
CERA EMANUELE (Fdl)	31
PRESIDENTE	32
RUBIU GIANLUIGI (Fdl)	32
PRESIDENTE	33
FASOLINO GIUSEPPE (Riformatori Sardi)	33
PRESIDENTE	33
MANDAS GIANLUCA (M5S)	33
PRESIDENTE	34
ORRÙ MARIA LAURA (AVS)	34
PRESIDENTE	34
SATTA GIAN FRANCO (Progressisti), <i>Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale.</i>	<i>34</i>
PRESIDENTE	35

XVII Legislatura

SEDUTA N. 96

5 NOVEMBRE 2025

SOLINAS ANTONIO (PD).....	35	maggior rischio spopolamento della Sardegna (70).....	37
PRESIDENTE.....	36	PRESIDENTE.....	37
PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).	36	PORCU SANDRO (Orizzonte Comune).	37
PRESIDENTE.....	36	PRESIDENTE.....	38
PRESIDENTE.....	36	Sull'ordine dei lavori.....	38
Sull'ordine dei lavori.	36	PRESIDENTE.....	38
PRESIDENTE.....	36	CIUSA MICHELE (M5S).	38
CIUSA MICHELE (M5S).	36	PRESIDENTE.....	38
PRESIDENTE.....	36	PRESIDENTE.....	38
PIGA FAUSTO (Fdi).	36	VOTAZIONI.....	39
PRESIDENTE.....	36	Votazione n. 1: Proposta di legge numero 146/A - Emendamento 3 - Articolo 1.....	39
Discussione della mozione Porcu - Cau - Cozzolino - Deriu - Agus - Cocco - Pizzuto sull'istituzione di un fondo regionale per incentivare la presenza stabile del personale sanitario nei presidi e nei territori marginali e a		Votazione n. 2: Proposta di legge numero 146/A - votazione finale.	40
		Votazione n. 3: Mozione numero 24.	41
		Votazione n. 4: Mozione numero 72.	42

I documenti esaminati nel corso della seduta sono reperibili sul sito internet del Consiglio regionale.

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI**

La seduta è aperta alle ore 10:45.

PRESIDENTE.

Dichiaro aperta la seduta.

Si dia lettura del processo verbale.

MATTA EMANUELE, *Segretario*.

Processo verbale numero 81, seduta di mercoledì 6 agosto 2025 antimeridiana. Presidenza del Vice Presidente Giuseppe Frau, indi del Presidente Giampietro Comandini. La seduta è tolta alle ore 14:04.

PRESIDENTE.

Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE.

Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta antimeridiana del 5 novembre 2025 i consiglieri regionali Cozzolino Lorenzo, Di Nolfo Valdo e Manca Desirè Alma.

Se non vi sono opposizioni, i congedi si intendono approvati.

Annunzi.

PRESIDENTE.

Comunico che sono pervenute le seguenti risposte scritte.

Il 28 ottobre 2025 è pervenuta la risposta scritta alle interrogazioni:

N. 224/A INTERROGAZIONE CERA - TRUZZU - PIGA - FLORIS - MASALA - MULA - RUBIU - USAI - MELONI Corrado, con richiesta di risposta scritta, sul formale riconoscimento da parte della Regione del *Day Hospital* di Neurologia dell'Ospedale San Martino di Oristano come "Centro sclerosi multipla" incluso, a tutti gli effetti, nell'elenco regionale dei centri abilitati alla diagnosi e alla cura di tale patologia invalidante;

N. 293/A INTERROGAZIONE TICCA, con richiesta di risposta scritta, sulla paventata chiusura del Pronto soccorso del Presidio ospedaliero Santissima Trinità e degli stabili

della Cittadella della salute dell'Azienda sanitaria locale (ASL) Cagliari:

N. 295/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sull'accesso omogeneo in Sardegna al farmaco tirzepatide (Mounjaro) per pazienti con diabete mellito di tipo due aventi diritto alla rimborsabilità del Servizio sanitario nazionale (SSN).

Il 5 novembre 2025 è pervenuta la risposta scritta alle interrogazioni:

N. 287/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sulla grave carenza di pediatri nel territorio dell'oristanese e sulle misure urgenti per garantire il diritto alla salute dei minori;

N. 298/A INTERROGAZIONE MULA - TRUZZU - PIGA - MASALA - MELONI Corrado - CERA - FLORIS - RUBIU - USAI, con richiesta di risposta scritta, in merito alle criticità della sanità nel nuorese;

N. 304/A INTERROGAZIONE TALANAS - COCCIU - CHESSA - MAIELI - MARRAS - PIRAS, con richiesta di risposta scritta, in merito ai dati Eurostat sull'occupazione in Sardegna;

N. 309/A INTERROGAZIONE SALARIS, con richiesta di risposta scritta, sull'applicazione del principio costituzionale di insularità, previsto nell'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, in relazione alle carenze organiche dei presidi dell'Arma dei carabinieri in territorio sardo.

Comunico che sono pervenute le seguenti interrogazioni, se ne dia lettura.

MATTA EMANUELE, *Segretario*.

- N. 314/A INTERROGAZIONE TRUZZU - CERA - PIGA - FLORIS - MASALA - MULA - RUBIU - USAI - MELONI Corrado, con richiesta di risposta scritta, sul mancato scioglimento del Consiglio Comunale di Uras (OR), in conseguenza delle contestuali dimissioni di sette consiglieri comunali in data 30 settembre 2025, così come previsto, in tali casi, dal combinato normativo disposto dall'articolo 141 del decreto legislativo n. 267 del 2000 (TUEL) e dalla legge regionale n. 13 del 2005;

- N. 315/A INTERROGAZIONE COCCIU - CHESSA - MAIELI - MARRAS - PIRAS - TALANAS, con richiesta di risposta scritta, in merito ai criteri di accesso al concorso per

l'internalizzazione del settore depurazione di Abbanoa Spa e al rischio di esclusione dei lavoratori che operano oggi negli impianti;

- N. 316/A INTERROGAZIONE DESSENA - ORRÙ - LOI, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dei dipendenti sardi di Telco servizi digitali (TSD);

- N. 317/A INTERROGAZIONE SALARIS, con richiesta di risposta scritta, sulle misure straordinarie di sostegno per gli allevatori colpiti dagli abbattimenti sanitari conseguenti ai focolai di dermatite nodulare contagiosa bovina (*Lumpy Skin Disease* - LSD);

- N. 318/A INTERROGAZIONE CERA - MELONI Corrado - TRUZZU - PIGA - FLORIS - MASALA - MULA - RUBIU - USAI, con richiesta di risposta scritta, sulle procedure di stabilizzazione del personale precario dell'Azienda sanitaria locale (ASL) di Oristano;

- N. 319/A INTERROGAZIONE RUBIU - TRUZZU - PIGA - CERA - FLORIS - MASALA - MELONI Corrado - MULA - USAI, con richiesta di risposta scritta, concernente le criticità operative dell'Assessorato regionale all'Agricoltura e riforma agropastorale determinate dalla carenza di personale e richiesta di iniziative urgenti per il suo potenziamento, anche mediante mobilità volontaria da agenzie regionali;

- N. 320/A INTERROGAZIONE COCCIU - CHESSA - MAIELI - PIRAS, con richiesta di risposta scritta, in merito alla situazione delle graduatorie degli idonei dell'Agenzia LAORE Sardegna, con particolare riferimento all'area degli istruttori amministrativi.

PRESIDENTE.

Comunico che sono pervenute le seguenti mozioni, se ne dia lettura.

MATTA EMANUELE, *Segretario*.

- N. 78 MOZIONE COCCIU - CHESSA - MAIELI - MARRAS - PIRAS - TALANAS sulla garanzia e sul rilancio delle unità operative di ostetricia e ginecologia e di pediatria presso il presidio ospedaliero Giovanni Paolo II di Olbia dell'Azienda sanitaria locale (ASL) Gallura, con immediati interventi a tutela del punto nascita e della popolazione della Gallura;

- N. 79 MOZIONE CAU - PORCU - COZZOLINO sulla richiesta di deroga, specifica per il settore apistico, alla soglia di perdita del 30 per cento prevista dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 102 del 2004, ai fini

del riconoscimento dei danni da calamità naturali.

PRESIDENTE.

Grazie.

Discussione e approvazione della proposta di legge: "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2024, numero 20. (Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile (FER) e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi)" (146/A).

PRESIDENTE.

L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 146/A: "Modifica alla legge regionale 5 dicembre 2024, n. 20".

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Antonio Solinas. Ne ha facoltà.

SOLINAS ANTONIO (PD), *Relatore di maggioranza*.

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti. Saluto la Giunta che è presente in Aula.

La proposta di legge numero 146 ha la finalità di chiarire, attraverso modifiche puntuali, talune specifiche disposizioni della legge regionale 5 dicembre 2024, numero 20, che sono state oggetto di dubbi interpretativi. Queste modifiche sono necessarie, in particolare, per evitare che interpretazioni restrittive della legge in oggetto compromettano l'efficacia di misure di incentivazione di cui all'articolo 2 della già menzionata legge numero 20 del 2024, per le quali sono state emanate alcuni bandi dell'Assessorato all'Industria, mentre altri sono in fase di avanzata redazione. Nel dettaglio, le norme proposte precisano ulteriormente le condizioni di realizzabilità degli impianti in ambiente urbano sulle coperture in aree già trasformate nelle zone industriali, oltre ad introdurre il tema della regolamentazione di alcune situazioni intermedie.

Detto questo, voglio dire, Presidente, che tutti i consiglieri regionali sono stati oggetto, ieri, di lettere da parte di alcune associazioni di categoria dove veniamo accusati, ancora una volta, di adottare norme restrittive per il

settore delle energie rinnovabili. Non si tratta né di restringere né di allargare le maglie, ma si tratta solo ed esclusivamente di consentire ai privati che vogliono installare un impianto di energia rinnovabile fotovoltaico sui tetti delle proprie case o alle aziende nelle aree industriali. Quindi, con queste modifiche si intendono rendere più prontamente accessibili alle famiglie e alle imprese i fondi previsti dalla legge numero 20.

La proposta di legge è stata oggetto di esame congiunto da parte delle Commissioni Quarta e Quinta nella seduta del 23 ottobre. Nel corso della seduta sono stati auditi l'Assessore regionale dell'Industria e l'Assessore regionale degli Enti locali, finanza e urbanistica, dichiarando di condividere integralmente il contenuto. Alla conclusione dell'esame, le Commissioni congiunte, preso atto della necessità di intervenire celermente sul testo della legge numero 20 del 2024, con talune limitatissime modifiche finalizzate a fugare il rischio di interpretazioni eccessivamente restrittive in materia di misure di incentivazione, hanno approvato a maggioranza, con l'astensione dei Gruppi di minoranza, il testo proposto e il sottoscritto è stato nominato Relatore per la maggioranza. Preannuncio, Presidente, che ho presentato due emendamenti, il numero 1 e il numero 2, che hanno solo l'obiettivo di correggere ripetizioni presenti nel testo legislativo.

PRESIDENTE.

È iscritto a parlare il consigliere Emanuele Cera. Ne ha facoltà.

CERA EMANUELE (Fdl), *Relatore di minoranza*.

Grazie, Presidente.

Signor Presidente, colleghe e colleghi, prendo la parola in qualità di Relatore di minoranza per illustrare la posizione della minoranza sulla PL numero 146 recante "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2024, n. 20 (Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile (FER) e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi)".

Il testo è stato licenziato a maggioranza nella seduta congiunta della Quarta e Quinta Commissione del 23 ottobre 2025 e in tale

occasione sono stato designato Relatore di minoranza per l'Aula.

La nostra impostazione è sempre la stessa, chiara e coerente, fin dall'inizio di questa legislatura. Mi permetto di dirlo fin da subito e senza troppi giri di parole: sì alla transizione energetica, ma con tutela del paesaggio e dei territori, con certezza del diritto, con semplificazione effettiva e con la centralità delle famiglie, imprese e comuni sardi. Norme scritte bene significano investimenti sicuri, tempi prevedibili, meno contenziosi e meno costi scaricati sui cittadini.

Colleghe e colleghi, questa è una materia che tocca contemporaneamente ambiente, paesaggio, filiere produttive, bollette e coesione sociale. La Sardegna ha tutto per essere all'avanguardia: sole, vento, spazi già infrastrutturati, intelligenze tecniche di primissimo ordine. Il nostro compito deve essere, quindi, solo quello di saper dare regole semplici e certe. Per queste ragioni, confermando l'atteggiamento critico, ma costruttivo delle opposizioni, possiamo affermare che con la proposta di legge numero 146 è possibile fare un passo nella direzione giusta, a patto di rifinire quei passaggi che, come proposti al momento, rischiano di rallentare ciò che vogliamo accelerare, se non addirittura di vanificare gli sforzi di tutti noi.

Come forze di centrodestra sosteniamo gli interventi che sbloccano gli impianti fotovoltaici sui tetti e valorizzano le aree industriali e logistiche. Chiediamo, però, signor Presidente, di eliminare l'effetto sospensivo dell'articolo 7 bis che si vorrebbe introdurre e proponiamo strumenti di revisione e monitoraggio, per avere una legge chiara, stabile e realmente applicabile. Lo dobbiamo alle famiglie, alle imprese, che attendono risposte, e ai territori, che meritano tutela e sviluppo. In altre parole, l'obiettivo politico-amministrativo deve essere duplice: sbloccare rapidamente la produzione diffusa di energia da fonti rinnovabili e gli investimenti sui contesti antropizzati e stabilizzare la disciplina riducendo *ex ante* il rischio di nuovi contenziosi.

La PL numero 146 consente di fare cose che possono essere condivise anche dalle forze di opposizione, in luoghi che consideriamo appropriati: ciò, una volta fatte le dovute correzioni, renderebbe la proposta

tendenzialmente condivisibile, coerente con l'orientamento statale dell'Unione Europea e con la giurisprudenza costituzionale più recente.

Con pochi accorgimenti mirati, la PL numero 146 potrebbe diventare un correttivo solido capace di governare la transizione energetica senza moratorie mascherate e senza divieti assoluti, nel pieno rispetto dei principi fissati dalla Consulta.

Le scelte su cui oggi siamo chiamati a discutere operano dentro l'architettura della legge regionale numero 20/2024. Tale disposizione di legge ha infatti fissato la cornice regionale per l'individuazione di aree idonee e non idonee per gli impianti di fonti rinnovabili, riportandosi al diritto statale ed europeo, nonché al Piano paesaggistico regionale.

Tra i suoi punti chiave troviamo: l'idoneità delle coperture per il fotovoltaico, un sistema di divieti nelle aree non idonee, le regole della prevalenza della non idoneità quando un progetto ricade in aree miste e un importante capitolo di promozione dell'autoconsumo e delle comunità energetiche con una robusta dotazione finanziaria a ciò dedicata, pari a 678 milioni nel periodo 2025-2030.

Parliamo, dunque, di una legge ambiziosa che, tuttavia, ha mostrato in pochi mesi limiti e criticità applicative, zone d'ombra interpretative, intrecci complessi tra allegati e articoli, ricadute disomogenee sul territorio.

Il fatto che oggi interveniamo su un provvedimento correttivo a meno di un anno dall'approvazione della legge numero 20/2024, conferma – lo dico senza spirito polemico – le perplessità già espresse dalle opposizioni in Aula al momento del suo varo e che sono rimaste inascoltate. Servivano più chiarezza, più proporzionalità degli strumenti e una migliore taratura dei processi autorizzativi.

La PL numero 146 interviene in modo chirurgico sulla legge numero 20/2024, fondandosi su due direttrici principali: sciogliere nodi interpretativi che hanno frenato gli interventi su coperture e in ambiti già trasformati, regolare le zone grigie delle aree non incluse tra quelle idonee, nelle quali la legge demanda a valutazione caso per caso.

In concreto, quindi, la PL numero 146 rende esplicita la deroga all'Allegato G1 per gli impianti fotovoltaici su coperture e relativi

accumuli chiarendo che sono idonee anche entro la fascia dei 1.000 metri dai centri abitati; riscrive il comma 6 dell'articolo 1. La regola generale della prevalenza della non idoneità resta, ma per il fotovoltaico e accumuli in zona D e G, ambiti industriali e logistici, prevale l'idoneità nel rispetto delle tutele urbanistico-paesaggistiche e dell'Allegato G, fissando inoltre criteri tecnici precisi, percentuali massime dei lotti edificati e non edificati, distanze tra aerogeneratori di piccola e media taglia. Introduce, e questo, secondo noi, rappresenta un grave errore, il comma 7 bis, un regolamento attuativo da adottare entro un certo lasso temporale. Si passa dai 120 giorni nel testo del proponente ai 90 giorni nel testo esitato dalla Commissione per dettare direttive nelle aree non incluse tra quelle idonee. Nelle more che ciò avvenga, però, si sospende la trattazione delle relative istanze, anche già presentate.

Coordina l'Allegato G per allinearlo alla deroga sui tetti e conferma la neutralità finanziaria e l'entrata in vigore della pubblicazione della legge sul BURAS.

Entrando più nel dettaglio del testo, rileviamo che la PL numero 146 interviene sull'articolo 1 della legge numero 20/2024 e di coordinamento sull'Allegato G, mantenendo invariati costi e tempistiche di entrata in vigore. In estrema sintesi, la logica è quella di chiarire dove la legge numero 20/2024 ha generato interpretazioni restrittive e indirizzare con decisione gli interventi su coperture e in aree già trasformate, in coerenza con i bandi finanziati dall'articolo 2 della medesima legge.

Il testo aggiunge una deroga espressa all'Allegato G1. Gli impianti fotovoltaici sulle coperture e i relativi accumuli sono idonei anche entro la fascia dei 1.000 metri dai centri abitati. Si elimina così il principio equivoco interpretativo che aveva frenato gli interventi in ambito urbano, proprio dove la legge vuole concentrare la produzione diffusa e l'autoconsumo. All'articolo 1, comma 7, riscritto, resta ferma in generale la regola della prevalenza della non idoneità quando un progetto ricade su area mista. Tuttavia, per il fotovoltaico, gli accumuli realizzati in aree urbanistiche D e G – cioè, aree industriali, commerciali e logistiche – prevale l'idoneità, nel rispetto della normativa territoriale, urbanistica, edilizia, ambientale e paesaggistica, del Piano paesaggistico

regionale (PPR) e delle prescrizioni dell'allegato G. La norma dettaglia, poi, i criteri tecnico-localizzativi: per il fotovoltaico, fino al 60 per cento delle aree libere dei lotti edificati già infrastrutturati; per i lotti non edificati nelle porzioni infrastrutturate, fino al 20 per cento, elevabile al 35 per cento con delibera dell'ente gestore, e comunque mai oltre il 50 per cento della superficie dei lotti liberi; per l'eolico di piccola e media taglia, distanza minima tra macchine pari ad almeno tre volte l'altezza della turbina più alta. Sono, inoltre, richiamate le specifiche per le aree gestite dai consorzi industriali e i PIP, che restano soggette alle rispettive prescrizioni. A tal proposito rileviamo, tuttavia, che la regola generale della prevalenza della non idoneità, in assenza di criteri ulteriormente calibrati, rischia di generare eterogeneità applicativa tra territori e margini di discrezionalità eccessivi. Terzo punto. Si prevede un regolamento regionale da adottare entro novanta giorni per dettare direttive applicative nelle aree non incluse tra quelle idonee. Nelle more, però, di tale adozione non si dà corso alle istanze ricadenti in tali aree, neppure a quelle già presentate. E da qui il richiamo all'attenzione di tutto il Consiglio regionale al quale faceva riferimento il collega Solinas. Né se ne possono presentare di nuove.

PRESIDENTE.

Ha ancora qualche minuto, onorevole Cera. Grazie.

CERA EMANUELE (Fdl), *Relatore di minoranza*.

Questo aspetto risulta per noi molto pericoloso e poco corretto.

L'intento dichiarato dai proponenti è garantire uniformità e certezza; l'effetto pratico, ad avviso del sottoscritto, il quale interviene in veste di Relatore di minoranza, è invece quello di produrre una integrale sospensione dei procedimenti che, per quanto transitoria, deve essere valutata con particolare attenzione e massima prudenza. La previsione della sospensione "nelle more", di cui al comma 7 bis, appare, in effetti, un vero e proprio punto di fragilità, che, se non eliminata dal testo di legge su cui oggi siamo chiamati ad esprimerci, rischia assonanze con modelli già censurati in recentissimi pronunciamenti della Corte costituzionale. In

altre parole, la disposizione sospende integralmente, benché transitoriamente, ogni procedimento amministrativo riguardante le aree non ancora classificate come idonee o non idonee. Questo meccanismo rappresenta una sospensione generalizzata dell'efficacia delle norme in vigore, che non solo blocca i procedimenti in corso, ma crea un vuoto normativo e operativo che penalizza cittadini, imprese, enti locali e operatori economici. Si tratta, di fatto, di una "mini-moratoria", cioè di una misura sospensiva che si pone in contrasto con i principi di proporzionalità e di continuità dell'azione amministrativa sanciti dall'articolo 97 della Costituzione, oltre che con il principio di certezza del diritto e di tutela dell'affidamento legittimo dei privati.

Quarto punto. Allegato G, punto 1: si inserisce l'eccezione per gli impianti fotovoltaici e i relativi accumuli di cui all'articolo 1, comma 4, così da coordinare la distanza dei mille metri con la nuova deroga sui tetti.

Quinto punto. Norma finanziaria ed entrata in vigore: nessun nuovo onere è attribuito alla presente legge. Ci sono alcuni aspetti positivi e altri negativi. Il Tempo è scaduto?

PRESIDENTE.

Credo di sì, anche per rispetto degli altri colleghi che vogliono intervenire. Grazie, onorevole Cera.

Quale primo intervento è iscritto l'onorevole Mula. Ricordo ai colleghi che, durante l'intervento dell'onorevole Mula, chi intendesse intervenire sulla PL numero 146/A si può iscrivere. Grazie.

È iscritto a parlare il consigliere Francesco Paolo Mula. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).

Grazie, Presidente.

Assessore, mi rivolgo a lei, così iniziamo. Io non ho preparato nulla di scritto, però due cose è doveroso poterle dire. Intanto, Presidente, non riesco ancora a capire come mai una legge che parla di urbanistica ma di riflesso, naturalmente, di energia non sia andata in competenza della Quarta Commissione. Questo ancora non l'ho capito. Credo di avere l'esperienza che serve per dire che la competenza, quando si parla di zone urbanistiche omogenee D e G, è pur vero che è andata in Commissione congiunta, però la competenza è urbanistica. Assessore, ne

abbiamo parlato, lei si ricorderà, nella fase della moratoria e della legge numero 20, quando io sollevai il problema per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici sui tetti. Se ricorda, io le dissi che, a nostro modo di vedere, non era molto chiaro, anzi sembrava che noi dovessimo chiedere le famose autorizzazioni paesaggistiche e non si andasse in edilizia libera, come dovrebbe essere. Però abbiamo capito che, a distanza di un anno di tempo, vi siete accorti che qualcosa non va, quindi bisogna precisare meglio.

È pur vera la giustificazione, come è stato detto: ci sono i bandi, c'è la previsione di nuovi bandi. Questo va tutto bene, perché comunque produrre energia pulita dando una possibilità alle famiglie, perché di questo stiamo parlando, è una direzione che a noi non solo piace, ma va bene. Consumo di territorio, le solite cose che noi sappiamo, che abbiamo ribadito in quest'Aula.

Però, Assessore, le darei un consiglio. Non mi sembra farina del suo sacco. Io ho rispetto nei suoi confronti, ma lei di urbanistica ne capisce. Qualcuno si è messo a ridere un giorno in quest'Aula quando ho detto che ne abbiamo avuti di Assessori che non ne capivano di urbanistica. Mi sembra che lei abbia intenzione di aprire presso il suo Assessorato un ufficio su come poter complicare le cose semplici. Non se ne capisce la ragione. In merito all'articolo 7 bis, lei mi dovrebbe spiegare perché stiamo ancora rimandando per avere questo benedetto regolamento, che deve essere approvato, non abbiamo capito da chi. Durante la fase dell'approvazione del regolamento tutte le procedure vengono, di fatto, bloccate. Quindi, un'altra sorta di moratoria, Assessore.

Vi vorrei ricordare la vostra moratoria. Siamo già in fase di sentenza della Corte. Non bastava quella, ne aggiungiamo anche un'altra. Che senso ha l'articolo 7 bis, Assessore?

Noi abbiamo presentato anche degli emendamenti. Alla fine, il Gruppo di Fratelli d'Italia ha fatto un ragionamento di questo tipo: il senso di quello che noi proponiamo è la richiesta di abolire l'articolo 7 bis, perché non se ne vede la ragione, Assessore. Se effettivamente vogliamo semplificare, accorciare i tempi... Non ho capito. Allungare

ancora i tempi, fare un'altra moratoria, e anche questa verrà impugnata, perché il Governo, naturalmente, vedrà un'altra sorta di moratoria. Quindi, non di dare la possibilità alle persone che in questi bandi, che sono in vigore, hanno già fatto le domande, ma anche in previsione dei futuri bandi, dobbiamo ancora allungare il brodo. Questa è la prima cosa, Assessore.

Io e lei ne abbiamo parlato anche in separata sede. Si ricorda? Noi diciamo che nelle zone omogenee D e G, artigianali e servizi, si possono fare questo tipo di attività. Ben venga, perché la gente sta aspettando. Oppure quello di ridurre o, meglio, togliere la fascia di 1.000 metri. Va tutto bene, Assessore, però io le chiedo e chiedo a chi ha avuto questa brillante idea di poterci ascoltare una volta ogni tanto. Se ve lo chiediamo non è per allungare il brodo, perché noi vogliamo essere propositivi affinché questa correzione, questa specifica che oggi stiamo portando in quest'Aula serva alle famiglie sarde.

C'è una cosa, Assessore, nel suo intervento che mi ha lasciato qualche dubbio. In qualche modo, si fa ancora riferimento all'eolico. Non lo vedo, però, siccome il riferimento c'è, vorrei capire se le norme che erano state a suo tempo approvate vengono in qualsiasi modo ritoccate, riviste o quant'altro con il provvedimento che stiamo portando in quest'Aula. Questo è un chiarimento che noi vorremmo. Chiudo dicendole una cosa, Assessore. Siccome sono venuto a conoscenza, e la cosa è positiva, che state lavorando per la revisione e la modifica del Piano paesaggistico regionale, le chiederei, Assessore, siccome mi è stato riferito che non servirà tantissimo tempo, siete a buon punto, non di venire a riferire, che è una cosa brutta, ma di chiedere alla Commissione, alla Quarta, di poterla convocare, perché anche noi vorremmo essere partecipi anziché trovarci un provvedimento in Aula e poterci scontrare un domani se, veramente, avete intenzione di avere il nostro apporto propositivo. Della modifica del Piano paesaggistico regionale ne abbiamo parlato fino alla nausea e non è certo colpa sua se ad oggi non è stato fatto nulla. Però, mi preoccupa il fatto che sembra che tutte queste operazioni si stanno svolgendo nelle segrete stanze. Credo che non ci sia nulla da nascondere quando si deve fare un

provvedimento che va a vantaggio dell'intero territorio della Sardegna.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mula.

È iscritto a parlare il consigliere Alessandro Sorgia. Ne ha facoltà.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Grazie, Presidente.

Oggi siamo chiamati a discutere le modifiche alla legge regionale numero 20 che fin dalla sua approvazione ha mostrato limiti evidenti sia nella capacità di coniugare transizione ecologica e tutela del paesaggio che nella partecipazione democratica.

Questa maggioranza aveva presentato a suo tempo questa legge come una svolta, con grandi toni trionfalistici in quest'Aula, ce li ricordiamo tutti, ma purtroppo la realtà è ben diversa. Abbiamo assistito, invece, a una paralisi decisionale, dapprima con una inutile moratoria, per passare a questa inefficace legge numero 20 sulle cosiddette aree idonee. Oggi magicamente spunta una ulteriore moratoria dettata, io dico, più da calcoli politici che da una visione strategica, che avrebbe dovuto bloccare le speculazioni energetiche, ma che invece ha fallito miseramente.

Queste modifiche che oggi ci vengono apparentemente proposte sembrano voler correggere il tiro, ma lo fanno senza assumersi la responsabilità degli errori commessi in tutti questi diciannove mesi di legislatura. Si parla di semplificazione, ma non si affronta il nodo centrale, ossia quello dell'assenza di una pianificazione strategica, energetica e condivisa, trasparente e rispettosa soprattutto dei territori.

Sicuramente rappresenta un bene il fatto che ci sia l'idea di posizionare piccoli impianti sui tetti, ma bisogna prestare molta attenzione a questo perché si parla di accumuli di piccola taglia senza citare il limite di un chilometro dai centri abitati.

Siccome, come si suol dire, a pensar male ogni tanto ci si azzecca, non sarà per caso che ci sia un qualsivoglia disegno politico per poter infilare in un secondo momento impianti inquinanti di vario tipo, magari favoriti anche attraverso le norme di attuazione? Come ha detto qualche collega che mi ha preceduto, se guardiamo l'articolo 7 bis, notiamo come entro 120 giorni dall'entrata in vigore di questo

provvedimento, la Regione potrà emanare delle norme che permetteranno impianti anche in aree non idonee. C'è più di un qualcosa che non quadra assolutamente. Volete per caso far capire ai sardi che non esistono più aree da proteggere? Avete citato il gas, dando colpa ai comitati e ora volete trasformare la Sardegna in un'immensa batteria chimica? Credo che si stia esagerando, Assessore. La pazienza di un popolo sta andando contro ogni limite e voi, incuranti di tutto ciò, proseguite come se nulla fosse. Ogni tanto ne escogitate una, esclusivamente per non ammettere i propri errori. Sarebbe stato auspicabile chiedere scusa ai sardi e dire "abbiamo sbagliato". Invece, non volete portare in Aula la proposta di iniziativa popolare Pratobello, non se ne parla più, che è chiusa in un cassetto da troppo tempo.

Ha veramente dell'incredibile il fatto che non si voglia minimamente tenere conto anche dei più elementari principi che cercherò di sintetizzare, Assessore, enunciando almeno i più significativi.

Parto dal primo. La massima diffusione delle fonti di energie rinnovabili non può in alcun modo avvenire a danno del patrimonio. Per la loro installazione devono essere privilegiate le aree che sono già irrimediabilmente compromesse. Sia il principio di tutela ambientale che quello paesaggistico sono riconosciuti allo stesso modo della nostra Costituzione e anche della normativa europea sulle fonti di energia rinnovabili.

Mi domando e soprattutto domando alla Giunta e alla maggioranza perché continuano ad essere presentati, istruiti e persino approvati i progetti che violano totalmente questi principi basilari? Come mai tutti questi progetti che vengono presentati – Assessore, mi ascolti, mi sto rivolgendo a lei – e successivamente approvati ricadono casualmente sulle aree di maggior pregio sotto tutti i punti di vista? Si parla, sì, di aree idonee, ma senza coinvolgere realmente le comunità locali, che continuano a subire decisioni calate dall'alto.

È fin troppo evidente, Assessore, come questo disegno di legge ripercorra in tutta evidenza gli obiettivi del "Decreto Draghi", senza dimenticare assolutamente l'intesa tra il ministro Pichetto Fratin e la presidente Todde, oltre un anno fa, con la quota minima di 6,2

gigawatt di energia rinnovabile assegnata alla Sardegna, che rappresenta, come lei sa, più del triplo delle nostre esigenze, alla quale aggiungiamo anche la spropositata richiesta di Terna di oltre 54 gigawatt ulteriori. Pertanto, a parole si vuol far capire di essere i difensori e i paladini dei nostri territori e del nostro paesaggio, ma di fatto non ci si comporta di conseguenza, contrastando una vera e propria speculazione energetica a danno della nostra terra, e si vuole continuare a prendere in giro i sardi. Questo, al di là che lo possa dire io, Assessore, lo dice di tutta evidenza anche la Soprintendenza regionale quando, in relazione al Piano speciale per il PNRR, in seguito ad approfondite valutazioni di esperti, ha evidenziato chiaramente che “nella Regione Sardegna – recito testualmente – è in atto una complessiva azione per la realizzazione di nuovi impianti di energie rinnovabili tale da superare già oggi ben sette volte quanto previsto come obiettivo da raggiungere entro il 2030. Mi pare che sia spropositato. In questo contesto, la legge di iniziativa popolare “Pratobello” è stata un faro di democrazia e un grido dei cittadini contro l’arroganza istituzionale.

La verità è che a questa maggioranza interessa esclusivamente portare a casa questo inutile e dannoso provvedimento sulle aree idonee, pur con le modifiche che oggi vengono presentate, senza tenere minimamente conto dell’urgenza di portare in Aula la legge cosiddetta “Pratobello”, urgenza dettata da 211.000 firme raccolte, che hanno un significativo e fortissimo significato politico, che non può essere assolutamente ignorata, come invece si sta facendo da troppo tempo. Queste firme raccolte in pochi mesi, Assessore, vanno ben al di là di una semplice proposta di iniziativa popolare, sarebbe riduttivo pensarlo, ma rappresentano un sentimento diffuso di un’intera comunità a difesa del proprio territorio. Ma anche su questo fate finta di nulla.

Questa proposta rappresenta oggi l’unica possibilità per bloccare quei varchi che restano inesorabilmente aperti per l’ingresso massiccio dei megaimpianti delle multinazionali. Ma come pensa la presidente Todde, ma qui mi rivolgo a lei, Assessore, perché la presidente Todde ormai dovremmo cercarla su *Chi l’ha visto*, perché non viene più in Aula, come pensate lei e la sua

maggioranza di rivendicare l’autonomia statutaria pensando di esercitare la competenza primaria urbanistica in una cornice normativa che dispone misure in ambito di produzione e distribuzione di energia, peraltro trattandosi di materia concorrente tra Stato e Regione? Allora, Assessore, dica alla Presidente, che lei vede sicuramente più di me e più di noi, che non si può continuare a far finta di nulla, così come per la legge “Pratobello”, che proprio verte sull’articolo 3, lettera f), dello Statuto, e veramente non si capisce per quale motivo non la si vuole esaminare in Aula. Ancor di più, Assessore, si sta offendendo l’articolo 15 sempre dello Statuto, che prevede, appunto, che le proposte di legge possano essere presentate dai cittadini in Consiglio regionale, in quanto gli stessi rientrano come soggetti attivi nell’autonomia regionale, al fine di tutelare i propri diritti e le proprie libertà fondamentali, che sono garantiti, appunto, da leggi regionali in base al proprio Statuto.

Io ho sostenuto, come altri colleghi, questa legge nata dal basso, dai territori, dalle comunità, che chiedono di essere protagoniste della tutela del paesaggio e nella definizione di un modello energetico sostenibile. Quella proposta ha rappresentato e rappresenta ancora oggi – fatevene una ragione – un esempio virtuoso di democrazia partecipata, che oggi più che mai dobbiamo raccogliere nello spirito. La sosterranno ancora con convinzione perché rappresenta ciò che quest’Aula dovrebbe promuovere, ovvero l’ascolto, la partecipazione, il rispetto per il paesaggio e per chi lo abita.

La Regione ha stanziato importanti risorse in questa sorta di moratoria, 668 milioni di euro, ma, Assessore, senza una visione chiara questi fondi rischiano di essere dispersi in interventi frammentari e inefficaci o, peggio ancora, in progetti imposti da grandi gruppi industriali, senza ricadute reali per i sardi. Tenetelo presente. Allora, domando anche: dove sono le comunità energetiche di cui abbiamo parlato? Dove sono i progetti che mettono al centro i cittadini e le imprese locali e i territori? Questa legge così com’è, come anche questa sorta di moratoria inutile, non basta. Serve un cambio di rotta, serve una politica energetica che non sia ostaggio di interessi esterni, ma che nasca dal basso, dai territori, dai bisogni reali per la Sardegna.

Per questo oggi non posso che esprimere un giudizio critico su queste modifiche, così come l'ho espresso prima per la moratoria, l'unico su sessanta consiglieri ad aver votato contro, e l'ho ribadito sulla legge sulle cosiddette "aree idonee". Non basta correggere qualche comma. Serve il coraggio, Assessore, di ripensare tutto il modello energetico regionale, e finché questo coraggio non ci sarà continuerò a stare dalla parte di chi difende la Sardegna, non di chi la svende, a differenza vostra.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Sorgia.

È iscritto a parlare il consigliere Antonello Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS ANTONELLO (FdI).

Grazie, Presidente.

Lo abbiamo ribadito in Aula durante l'approvazione della legge 20 del 2025, una legge scritta male, fatta in fretta e furia, quasi a sopperire una legge moratoria che è stata impugnata, quindi decaduta.

Tra parentesi: era una legge – l'ho già ribadito in Aula – "copia e incolla" di una legge regionale fatta dalla precedente Giunta. Si parlava di aree idonee e non idonee sotto un'altra forma già dal 2009. Abbiamo sempre affermato che è una legge priva di una pianificazione puntuale, che non tutela il nostro territorio. A testimonianza di ciò, oggi dobbiamo votare una modifica a distanza di pochi mesi, in quanto ci si è resi conto che gli stessi interventi finanziati dalla Regione non potevano essere realizzati, in quanto la nuova legge lo impediva. Quindi, non è stato possibile far partire i bandi regionali.

Sicuramente sono errori dovuti alla fretta di asseverare a una norma, la legge 199 del 2021, che di certo non ha voluto il partito Fratelli d'Italia, quindi non eravamo d'accordo già da allora. Anzi, come Governo siamo intervenuti nel 2024 con il "Decreto Pichetto Fratin", di cui all'articolo 7, che tutelava paesaggisticamente i territori regionali, ma ci è stata contestata presso i tribunali amministrativi e, a quanto pare, in certi casi, è stata dichiarata inefficace.

Entrando nel merito e nella bontà della sostanzialità di questa modifica, da una parte potrebbe essere – l'ha detto anche il mio collega Emanuele Cera – migliorativa, nel

senso che va secondo gli indirizzi della legge nazionale (sto parlando della legge numero 199), in quanto più permissiva. Quando si parla di modifica dell'articolo 1, comma 7, nello specifico la modifica riguarda esclusivamente la realizzazione – giusto per chiarire – degli impianti fotovoltaici e non degli impianti eolici, sia nei tetti, ma qualcuno, lo ribadisco, anche nelle aree libere.

Questa modifica riguarda la realizzazione – lo ripeto – degli impianti fotovoltaici sia nei tetti, ma anche nelle aree libere. Su questo dopo vorrei fare un appunto. Dall'altra parte, la modifica diventa pericolosa, come hanno già detto i miei colleghi, in quanto si introduce un articolo 7 bis che è un'ennesima moratoria mascherata, in quanto nelle aree ordinarie si bloccano tutti i procedimenti in attesa dell'emanazione del regolamento. Inoltre, non si capisce bene cosa ci sarà scritto in questo regolamento. È pericolosa in quanto si insiste su una moratoria già cassata dalla Corte costituzionale. Quindi, una legge uscita dalla porta e fatta rientrare dalla finestra.

Ora siamo in attesa, dopo l'impugnazione della legge regionale, della sentenza della Corte costituzionale. Oggi avete fretta di modificarla. A mio avviso, non ha molto senso. Questa modifica alla legge 20 la ritengo un po' confusa negli intenti, qualche mio collega lo ha già accennato. Nella relazione dei proponenti si parla di modifica, oltre che degli impianti fotovoltaici, anche degli impianti eolici. Poi vado a vedere il testo di modifica e si parla solo ed esclusivamente di impianti fotovoltaici.

Leggo, se volete, testualmente la relazione del proponente, a pagina 2, primo comma della proposta di legge 146, articolo 1, comma 1, lettera b): viene modificato il comma 7 dell'articolo 1 della legge regionale 20 del 2024, prevedendo che per i progetti di installazione di impianti fotovoltaici, nonché impianti eolici di piccola e media taglia, ai sensi dell'articolo 20 eccetera, eccetera, presso aree rientranti nelle zone urbanistiche D e G a destinazione commerciale e logistica. Poi si ribadisce che con riferimento agli impianti eolici di piccola e media taglia, sono idonee le aree già infrastrutturate, a condizione che le singole macchine distino tra loro non meno di tre volte l'altezza complessiva della macchina più alta.

Come andiamo a leggere la modifica nel testo di legge, tutto ciò non compare. Sia chiaro, noi non siamo favorevoli a estendere la realizzazione degli impianti eolici, ma vorremmo un chiarimento, perché vorremmo capire se c'è stato un errore nella relazione del proponente, nella primogenitura, magari si avevano quegli intenti e poi si è cambiato idea. Se così fosse, anche questa discrasia mi farebbe pensare alla non rilettura puntuale della proposta di legge. Ritengo che stiamo procedendo con tanta superficialità. Questo non ci tutela di certo come Aula.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Floris.

È iscritto a parlare il consigliere Stefano Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi. Grazie ai Relatori per aver così puntualmente illustrato gli elementi che compongono il provvedimento in discussione. Mi perdoneranno se in prima istanza mi rivolgo all'Assessore e nello specifico all'assessore Cani.

Caro Assessore, lei mi ricorda quel giocatore chiamato a battere il terzo rigore dopo che il rigorista designato, quello dai piedi buoni, si è fatto parare i primi due. Questo naturalmente evidenzia il fatto che al terzo tentativo bisogna cambiare, e così si procede.

Si procede verso l'esperienza, verso la saggezza, saggezza che ha indotto il vero proponente di questo provvedimento a rivolgersi all'Assemblea non attraverso un disegno di legge, ma attraverso un progetto di legge. Perché questo? Perché, in realtà, il vero problema, la situazione di fondo lo racconta, è che la struttura amministrativa è, come avevamo abbondantemente preconizzato, in grave sofferenza.

Ci troviamo davanti a un ginepraio di regole intrecciate tra la defunta legge numero 5, la cogente, ancora per poco probabilmente, legge numero 20, il "Decreto Draghi", le modifiche strategiche del Governo nazionale che stanno mettendo in seria difficoltà chi poi deve emettere i provvedimenti autorizzatori dal punto di vista amministrativo, che sempre meno si sentono protetti nel farlo secondo la regolamentazione di cui alla legge numero 20.

Questo perché lo si evince? Perché i tribunali amministrativi, da un lato, le modalità attraverso cui vengono concesse le autorizzazioni uniche che sono state concesse più di recente, sono sempre meno in grado di garantire un risultato prospettico. È vero che la strategia è stata quella dilatoria di spostare sempre più avanti il problema: la prima moratoria con la legge numero 5, la seconda moratoria con la legge numero 20, la terza "moratorietta" con questa legge di cui non conosciamo ancora il numero.

Lei farà *goal*, Assessore. Lei segnerà, tirerà una legnata centrale e porterà a casa il risultato di questa legge. Probabilmente tranquillizzerà ancora un pochino quell'apparato burocratico in grave sofferenza, ma, lo ha sottolineato molto bene prima il collega Mula, sta emergendo in maniera sempre più chiara che il tema con cui ci confrontiamo non è un tema urbanistico, è un tema strategico di livello industriale, di configurazione infrastrutturale dal punto di vista energetico, che non può essere derubricato a un cimitero di autorizzazioni che, nel peggiore dei casi, possono diventare quello che in parte stanno già diventando. Il caso di Santa Cristina credo che sia emblematico da questo punto di vista. Tutto l'impianto di regole che sono state messe sull'autorizzazione unica, dopo che questa è stata imposta da un tribunale amministrativo, è destinato a cadere quando cade la legge numero 20. Di conseguenza, questo rischia su scala di travolgere tutto quanto l'impianto difensivo che la Giunta dal suo inizio ha ritenuto di mettere in atto. Non sarà il caso di prendere coscienza della situazione attuale? A partire dal fatto che il terzo rigore che state tirando oggi ha suscitato anche un modesto effetto emotivo. Chiedetevi perché. Perché è inutile. Ormai la partita, da quel punto di vista, chiunque la segua, sa benissimo che è già terminata e termina, in questa prima fase, con una sconfitta della strategia della Giunta. Infatti, a breve, quando ci ritroveremo al punto zero, cioè quello che abbiamo trovato all'inizio di questa legislatura, dovremo ricominciare da capo. A quel punto, tutte le pulsioni che covano sotto la cenere, dalla pulsione sociale a quella dei vari interessi che sono connessi a queste problematiche, torneranno prepotentemente a galla. Allora, se non iniziamo da subito, saremo molto indietro

nell'inserirli in una strategia complessiva che, ve ne dovete convincere, non può riguardare la sola maggioranza di questa legislatura, non può riguardare soltanto questa Giunta regionale, deve riguardare l'intera comunità sarda, dalla maggioranza all'opposizione, alle forze sociali, ai portatori di interesse, a chiunque voglia confrontarsi su un tema che impatterà in maniera decisa sulla vita di ogni singolo cittadino sardo per i prossimi cinquant'anni.

Sino a quando non facciamo questo, non siamo in grado di approcciare in maniera decisiva al secondo tempo di questa partita.

Ha dimostrato saggezza, Assessore, glielo riconosco. Porterà a casa il risultato di oggi e anche la piccola "moratorietta", però, sia chiaro, è un risultato di cortissimo respiro, che non modifica il risultato complessivo della partita e che ci apre a un secondo tempo che sarà probabilmente ancora più duro di quello precedente, perché non ci saranno più strumenti opportunistici per cercare di fermare un tentativo di invasione di infrastrutture, la maggior parte inutili, rispetto al futuro energetico e di sviluppo strategico della nostra Isola.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Tunis.

È iscritta a parlare la consigliera Cristina Usai. Ne ha facoltà.

USAI CRISTINA (Fdi).

Grazie, Presidente, colleghe e colleghi, Assessore, oramai rimasto solo.

La proposta di legge numero 146 mi preoccupa. Ho la preoccupazione di chi vede in questo testo luci e ombre ed elementi decisamente pericolosi sotto il profilo giuridico e amministrativo.

Possiamo certo condividere il chiarimento sull'idoneità delle coperture e dei tetti per l'installazione del fotovoltaico. Risolve una ambiguità della legge numero 20 del 2024 e va nella direzione giusta, quella di promuovere l'autoconsumo e di ridurre effettivamente il consumo di suolo. Bene anche la valorizzazione delle aree industriali e logistiche, che rappresentano contesti già infrastrutturati e quindi idonei ad ospitare impianti rinnovabili con minori impatti paesaggistici.

Il vero problema della proposta, come già detto da diversi colleghi, è il comma 7 bis, che di fatto è una moratoria mascherata. Senza giri di parole, è una moratoria di fatto, cioè una sospensione generalizzata delle autorizzazioni per gli impianti in aree non ancora classificate come idonee, in attesa del regolamento regionale. In altre parole, si scrivono le regole, si blocca tutto, si sospendono i procedimenti già avviati, si impedisce la presentazione di nuove istanze e si lascia tutto fermo per mesi.

È una paralisi amministrativa e, per di più, priva di solide basi giuridiche. Così ci si trova davanti all'ennesimo rischio di incostituzionalità. La Corte costituzionale, con la sentenza numero 28 del 2025, ha già dichiarato illegittima la moratoria introdotta nella legge regionale numero 5 del 2024. Il perché lo dice la Corte: anche una sospensione nelle more è una moratoria mascherata, incompatibile con i principi dello Stato e dell'Unione Europea sulla promozione delle energie rinnovabili.

Riproporre oggi una norma che replica questo schema significa sfidare la Corte, rischiare un nuovo ricorso statale.

La sospensione colpisce famiglie, imprese e comuni che hanno già presentato progetti legittimi. Bloccarli nelle more significa tradire l'affidamento dei cittadini e creare un danno economico e reputazionale alla Regione.

Noi non siamo contrari alla chiarezza né alla necessità di un regolamento attuativo, ma il regolamento deve integrare, non sospendere. Per questo, come già chiesto da alcuni miei colleghi, si chiede di eliminare o di riformulare il comma 7 bis in modo non sospensivo. Questo sarebbe buonsenso amministrativo. Cerchiamo di non bloccare la Sardegna, che ha bisogno di regole stabili, non di *stop and go* normativi. Serve una legge che sblocchi, non che blocchi. Il comma 7, così com'è, è una moratoria mascherata, incostituzionale, inefficace e dannosa.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Usai.

È iscritto a parlare il consigliere Roberto Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (PD).

Grazie, Presidente.

Non pensavo di dover intervenire in maniera adesiva rispetto all'intervento dell'onorevole Tunis. Io non faccio come voi, che dite che uno è assente, uno è presente. Io penso che sia presente, almeno in spirito. Il suo spirito aleggia su questa e su tante altre leggi.

Sono d'accordo con l'onorevole Tunis nel senso che questo è un episodio, è un piccolo episodio di una grande vicenda che nasce da obblighi che provengono dal Governo, dal vostro Governo, dal nostro Governo, dal Governo della Repubblica, che, sull'onda delle difficoltà energetiche del Paese derivanti da una guerra, cerca di mettere riparo, insieme a tutto il resto dell'Unione Europea, individuando quali possono essere le fonti energetiche alternative all'approvvigionamento che ci legava alla Russia, approvvigionamento di materie utili a produrre energia.

Quindi, ferma quella risorsa non disponibile o in prospettiva non disponibile, si cerca un'alternativa. Questa alternativa la si vuole coerente con i discorsi fatti fino a quel momento in Europa, cioè alla ricerca della risorsa rinnovabile, quindi si stabiliscono delle quote in ciascuna parte dell'Europa, in ciascuna parte dell'Italia. Noi cerchiamo di calcolare, sulla base della quota che ci è stata assegnata, cosa bisogna fare e in che modo, cerchiamo tutti di andare incontro a ciò che ha detto l'onorevole Cera, con quel suo bel manifesto ambientalista che è stata la sua relazione, cioè limitare al massimo l'impatto della predisposizione di nuovi impianti per la produzione di energia, in questo caso rinnovabile.

Oggi facciamo un piccolo aggiustamento. Ha ragione l'onorevole Tunis. È un episodio, è una piccola fase. La grande partita è successiva. Abbiamo gli studi iniziati, il lavoro iniziato dalla Giunta, abbiamo le decisioni già prese nelle leggi, abbiamo anche le dotazioni finanziarie, giustamente definite robuste dall'onorevole Cera.

Quello che ha detto l'onorevole Tunis è giusto. Dobbiamo essere tutti coinvolti nelle decisioni successive, le decisioni strategiche, le decisioni strutturali, ricostruire il nostro sistema di produzione, che non è un sistema isolato, non solo perché vengono potenziati i collegamenti cavi, ma soprattutto perché, in ogni caso, la nostra produzione energetica va vista nell'ottica di una produzione che alla fine

è europea, della ricerca di un'indipendenza energetica che oggi è europea.

Questo grande cimento, questa grande impresa collettiva deve essere gestita collettivamente, e su questo siamo d'accordo. Questo passaggio, questo piccolo passaggio, questo piccolo provvedimento potrebbe sperimentare la ricerca di una convergenza e di una condivisione di queste politiche.

Per cui, voglio prendere il buono di quello che è venuto dalla relazione di minoranza e dagli interventi dei colleghi dell'opposizione, auspicando che, a partire da questo episodio, si possa concretizzare una collaborazione maggiore. Voi direte: potevate o potete far partire la Commissione che si è deciso di costituire. Questo è l'intendimento della maggioranza, questa è la decisione assunta dal Consiglio, quindi forse in quella sede, anche in quella sede, non solo in quella sede, sarà possibile sperimentare questo tentativo di collaborazione, che deve andare oltre i nostri schieramenti ma soprattutto oltre questa legislatura, perché è un'impresa gigantesca per tutta l'Europa e lo è forse in proporzione ancora di più per l'Isola.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Deriu.

È iscritto a parlare il consigliere Gianluca Mandas. Ne ha facoltà.

MANDAS GIANLUCA (M5S).

Grazie, Presidente. Ringrazio intanto il Relatore di maggioranza, Antonio Solinas, il collega, perché nella sua relazione è stato molto chiaro ed esaustivo sugli intendimenti che con questa PL vogliamo raggiungere. Quando l'Aula affronta il tema energetico, non può che farmi piacere. Anzi, secondo me più l'Aula lo affronta e meglio è, perché è un tema trasversale, è un tema significativo, che parla non solo di energia ma anche di sviluppo, di visione, di occupazione, di ambiente, di paesaggio. Per cui, ben venga il dibattito, che si è esteso a un perimetro più ampio di quello che la PL numero 146 oggettivamente definisce.

**PRESIDENZA DEL
VICE PRESIDENTE GIUSEPPE FRAU**

(Segue MANDAS GIANLUCA)

Con questa proposta di legge stiamo dicendo fondamentalmente una cosa, stiamo dicendo che tutti gli impianti fotovoltaici che vengono realizzati sui tetti in autoconsumo, sulle superfici libere, ma sempre abbinate in un contesto di autoconsumo di comunità energetica fatti da privati, da famiglie e da aziende hanno il diritto di idoneità rispetto alla non idoneità. Quindi, qualora ci fossero situazioni per le quali un'abitazione, per qualche *buffer* protettivo, dovesse rientrare in un contesto di non idoneità poiché realizzata su un tetto, realizzata per un impianto in autoconsumo e realizzata a sostegno della famiglia o dell'impresa, vige e prevale l'idoneità. Perché è necessaria questa variazione? Perché fondamentalmente con la pubblicazione dei diversi bandi che abbiamo sviluppato a partire dalla legge regionale numero 20 si stavano creando alcuni cortocircuiti interpretativi da parte degli uffici locali e anche da parte degli uffici regionali, ragion per cui questa PL serve a dipanare ogni dubbio interpretativo, in modo tale che le famiglie, le imprese, tutti coloro che vogliono fare un impianto per abbattere la propria spesa energetica, per alleggerire i costi aziendali o la bolletta di casa possano beneficiare dei contributi che la Regione Sardegna, grazie alla legge regionale numero 20, ha messo in campo. Parliamo di 678 milioni di euro. Soltanto nell'anno 2025 sono stati 49 milioni di euro, un contributo ingente a sostegno delle famiglie e delle imprese. Quindi, questa è la filosofia di questa variazione.

Vero è che all'interno della PL c'è l'articolo 7 bis che specifica l'introduzione di un regolamento attuativo. Perché lo specifica? Dobbiamo ricordarci che la legge regionale numero 20 ma in generale le leggi regionali che definiscono la programmazione sugli impianti rinnovabili parlano di definizione di aree idonee. Che cosa significa? Significa programmare quelle zone dove le procedure amministrative per normativa nazionale vedono ridursi i loro tempi di attuazione. In passato, come prevedeva il "Decreto Draghi", si parlava di dimezzare i tempi autorizzativi per il rilascio di una concessione, di un'autorizzazione, oggi, con il recentissimo decreto numero 190, voluto dal Governo Meloni, questi tempi ulteriormente si riducono a un terzo. Quindi, fondamentalmente qual è

la necessità che è subentrata? La necessità di dare delle linee guida anche alle aree non idonee, perché nella legge regionale numero 20 dobbiamo sempre ricordarci che per le aree non idonee abbiamo previsto la possibilità che i Comuni sviluppino degli accordi pubblici-privati da proporre alla Regione Sardegna per impianti che, magari, a livello locale, hanno dei risvolti significativi e che possono liberarsi eventualmente dal contesto di non idoneità.

Chiaramente, per normare questo, è necessario un regolamento che dà ai Comuni, e quindi anche agli eventuali investitori, i paletti che vanno rispettati anche nei momenti in cui esiste un'area non idonea e per volontà della comunità, come prevede la legge numero 20, quest'area, comunque, si voglia dedicare per realizzare un impianto industriale da fonti rinnovabili.

Da qui la necessità di introdurre un regolamento, un regolamento che il Consiglio, con questa legge, si sta impegnando a definire in 90 giorni. Tengo a precisare, e concludo, Presidente, che le procedure autorizzative per realizzare impianti rinnovabili di tipo industriale non sono modificabili da nessuna legge. Nessuna legge regionale può cambiare le procedure autorizzative che sono ministeriali, che sono nazionali.

L'unica cosa che le leggi regionali possono fare è individuare le aree dove le procedure amministrative risultano essere semplificate. Questo significa che i vari Piani paesaggistici regionali, le norme di salvaguardia ambientale, le norme di tutela ambientale, la VIA, la VAS sono procedure che rimangono sempre in essere. Perché voglio veicolare questo messaggio? Perché è errato far credere che nelle aree idonee esista il far west, cioè nelle aree idonee gli impianti possano essere realizzati senza procedure autorizzative. No. Nelle aree idonee esiste una normativa, la numero 190, del Governo Meloni che dice che le procedure autorizzative devono essere ridotte di un terzo. Gli uffici regionali, gli uffici ministeriali e gli uffici locali devono esprimere il loro parere, che può essere di diniego o di assenso con un tempo ridotto. Questo vuol dire che i territori, che i luoghi, che i paesaggi sono sempre tutelati dalle normative sovraordinate alle quali nessuna Regione potrà mai venir meno.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mandas.

È iscritto a parlare il consigliere Paolo Truzzu.

Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie, Presidente.

Signori Assessori, onorevoli colleghi, oggi con molto piacere devo dire che questa leggina di tre articoli, che sembrerebbe una leggina quasi insignificante, ha avuto il merito di portare all'interno di quest'Aula il dibattito non solo sulla visione futura del paesaggio e dell'ambiente della nostra Isola, ma ci ha anche indirizzato verso i temi della geopolitica dell'energia. Per questo voglio ringraziare il presidente Deriu per il suo intervento, perché ci ha ricordato che ci stiamo confrontando su un tema che è molto più grande di noi, sul quale possiamo sicuramente dire la nostra. Gran parte delle decisioni che oggi noi subiamo e che noi stiamo affrontando e stiamo vedendo quotidianamente sono frutto di scelte che sono state assunte cinque o sei anni fa a livello europeo. Noi oggi stiamo affrontando i problemi di scelte che vengono assunte su tutto il quadro europeo, ipotizzando che il Portogallo sia uguale all'Ungheria, che la Polonia sia uguale all'Italia e alla Sardegna e invece, poi, nei fatti quotidiani ci rendiamo conto che non è proprio così.

Mi fa piacere anche il richiamo alla Commissione Speciale sull'Energia, perché penso che quello sia il luogo esatto in cui il Consiglio si può misurare e dimostrare anche le sue competenze e qualità su questi temi a servizio dell'Isola.

Dico, però, un'altra cosa, che riguarda invece questa leggina. Agatha Christie diceva che un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, tre indizi sono una prova. Questa leggina ha smosso un po' tutto il Consiglio, perché in questi giorni io sono stato avvicinato da tutti i Capigruppo, dall'Assessore, dai Relatori, dai presentatori della proposta di legge per chiederci di accelerare perché era un qualcosa che serviva assolutamente, era un qualcosa di buono, di giusto, di esclusivamente tecnico. Me l'hanno ripetuto anche i Capigruppo quando non abbiamo dato l'okay al decreto numero 102, perché per semplificare le attività sui tetti e le superficie già costruite per consentire la realizzazione

degli impianti si stava definendo quel problema della idoneità e non idoneità che creava un po' di confusione.

Io conosco i colleghi, ho stima di tutti, ho stima dei Capigruppo, ho stima dei due presentatori, allora per me la prova è che si sono distratti. Non voglio pensare che ci sia la malafede. Dico questo perché nessuno ci ha mai parlato, quando avete cercato di convincerci, della modifica dell'articolo 7 bis. Quindi, posso pensare che sia assolutamente una distrazione e voglio pensare che sia assolutamente una distrazione. Badate, anche oggi, a parte l'intervento dell'onorevole Mandas, nessuno ne ha parlato. Non ne ha parlato neanche il Relatore di maggioranza. È come se questa cosa non esistesse. È sicuramente una distrazione. Non credo che ci sia assolutamente altro. Ma che cosa comporta questa distrazione? Penso che sia qualcosa alla quale tutti dobbiamo prestare estrema attenzione. Comporta che noi stiamo andando, in virtù di questo regolamento attuativo, a creare un'altra moratoria, quando abbiamo una sentenza della Corte costituzionale che riguarda la Sardegna che ha detto, sostanzialmente sulla legge numero 5, che non sono ammesse le moratorie. Abbiamo un'altra sentenza della Corte costituzionale di qualche mese fa, prima dell'estate, relativa alla Regione Calabria, che ha detto chiaramente che le moratorie non sono ammesse. Abbiamo sentenze del TAR e del Consiglio di Stato che hanno sostanzialmente demolito in parte le cose che abbiamo scritto nella legge numero 20, ma soprattutto hanno demolito parte del "Decreto Pichetto Fratin", e noi oggi, con una legge del Consiglio regionale, abbiamo la legge numero 20 che è sottoposta a giudizio di costituzionalità, e la sentenza dovrebbe arrivare in questi giorni. È un'altra coincidenza. Anche questa è una coincidenza. L'aspetto particolare è che abbiamo corso per fare il Consiglio oggi, perché siamo riusciti a convocare la Capigruppo il lunedì, cosa che mai succede. L'abbiamo addirittura fatta in videoconferenza per consentire ad alcuni colleghi non presenti a Cagliari di poter partecipare. Sono tutta una serie di coincidenze legate a questa incredibile distrazione. Allora, per cercare di collaborare e di lavorare tutti nell'interesse di fare le cose che si devono fare perbene, io vi faccio una

proposta, che so già che respingerete al mittente. Vogliamo veramente collaborare? Espungiamo dal testo la modifica, l'articolo 7 bis, e in tre secondi questa legge è approvata, nell'interesse dei sardi, delle famiglie, delle persone che devono realizzare investimenti che sono, ovviamente, finalizzati alla necessità del territorio.

Io comprendo che voi abbiate la preoccupazione di quello che succederà magari dalla settimana prossima, quando arriverà la sentenza della Corte costituzionale e si aprirà il *far-west*, però è responsabilità delle scelte che avete fatto un anno fa e del fatto che non avete voluto ascoltare chi vi diceva "occhio che andate a sbattere contro un muro su questi temi". E così è, perché ci sono tutta una serie di cose che noi oggi, comunque, non possiamo fare, perché la materia dell'energia, come ci ha detto anche il presidente Deriu, è una materia che ormai è regolata da norme di derivazione di diritto eurounitario. Quindi, poco possiamo fare.

Se ragioniamo su queste cose e volete ragionare su queste cose, ci siamo. Però, occhio, perché andare a fare una legge che prevede una nuova moratoria da parte di questo Consiglio è molto pericoloso. Aggiungo, non perché voglio spaventare qualcuno, ma perché è la realtà dei fatti, che saremo chiamati tutti a risponderne, perché stiamo legiferando e facendo qualcosa che ci hanno detto diverse sentenze del TAR, del Consiglio di Stato e della Corte costituzionale che non si può fare. Lo vogliamo fare ugualmente? Poi, però, non lamentiamoci con il Governo che è brutto, sporco e cattivo perché impugna la legge della Regione Sardegna, anche perché a questo punto stiamo minando la credibilità dell'intero sistema e delle norme che noi facciamo.

Rinnovo la mia proposta, dunque, in conclusione, anche per evitare qualsiasi fraintendimento: togliamo questo articolo e la legge sarà approvata in un secondo.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Truzzu.

È iscritto a parlare il consigliere Gianluigi Rubiu. Ne ha facoltà.

RUBIU GIANLUIGI (Fdi).

Grazie, Presidente.

Assessori, colleghe e colleghi, intervengo in Aula per dare il mio modesto contributo alla PL numero 146, così come ha fatto nella Quinta Commissione, congiunta alla Quarta, dove abbiamo trattato l'argomento. Per tutti noi è auspicabile e utile far approvare questo testo normativo, perché condividiamo la filosofia e la direzione intrapresa. Lo sblocco degli impianti fotovoltaici su tutte le coperture e la scelta di indirizzare gli investimenti verso le aree già trasformate, le zone industriali e logistiche sono scelte sagge e lungimiranti.

Queste misure, infatti, vanno nella direzione che da sempre sosteniamo: sì alla transizione energetica, ma con tutela del paesaggio, senza consumo di suolo e con semplificazioni effettive e reali. Sono interventi che danno credibilità alle famiglie, alle imprese, ai comuni e che possono rendere la Sardegna all'avanguardia nel settore delle rinnovabili. Tuttavia, Presidente, c'è un punto del testo su cui, con grande senso di responsabilità, dobbiamo esprimere una profonda preoccupazione e un dissenso motivato, così come già detto dai colleghi e dall'ultimo intervento del mio Capogruppo. Mi riferisco all'articolo 1, comma 7 bis, che introduce una sospensione delle istanze autorizzative per le aree non ancora classificate, in attesa di un regolamento attuativo. Non lo diciamo con spirito polemico, ma con l'obiettivo di migliorare la legge ed evitare future criticità.

Questo meccanismo, per quanto nato, forse, con l'intento di garantire uniformità, rischia di produrre l'effetto opposto: crea una mini-moratoria, di fatto, bloccando progetti e investimenti già avviati, in buona fede, facendo venire meno quelli che sono i principi di certezza del diritto. Inoltre, espone la Regione a un concreto rischio di contenzioso, poiché la Corte costituzionale, con recenti sentenze, ha già chiaramente censurato misure simili, giudicandole sproporzionate e lesive della certezza del diritto, dei principi di continuità dell'azione amministrativa. Colleghi della maggioranza, non vogliamo né fare un braccio di ferro né tantomeno entrare in contrasto in un tema così sensibile. Vogliamo tutti insieme una legge migliore.

Vogliamo, a questo punto, soffermarci su un argomento molto importante. Lo ha detto il presidente Deriu. Non solo occorre la collaborazione della maggioranza e della minoranza, ma occorre condividere un

percorso con la Regione, con lo Stato, con l'Unione Europea. Per questo la nostra posizione è chiara e si riassume in una proposta collaborativa: siamo pronti a sostenere con convinzione l'intero testo, purché venga eliminato dal testo il comma 7 bis. La rimozione di questo comma non indebolirebbe la legge; al contrario, la renderebbe più forte e più solida sotto il profilo giuridico e più efficace nel perseguire il suo obiettivo primario, sbloccare gli investimenti senza creare nuovi intoppi.

Aggiungiamo, inoltre, la disponibilità a lavorare insieme per integrare nel testo alcuni strumenti di monitoraggio e revisione che possano rendere la normativa più dinamica e reattiva alle esigenze del territorio.

Concludo, Presidente, ribadendo la nostra massima disponibilità al dialogo. Il nostro voto non è precluso, ma condizionato alla correzione di una criticità che riteniamo oggettivamente pericolosa.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Rubiu.

Per la Giunta, ha facoltà di parlare l'assessore Emanuele Cani.

CANI EMANUELE, *Assessore tecnico dell'Industria*.

Grazie, Presidente e onorevoli consigliere e consiglieri.

Nella sostanza mi limito a confermare quanto ben esposto dal Relatore di maggioranza relativamente al senso di questo PL, cioè che la proposta di legge 146 ha la finalità di chiarire, come ha ben detto l'onorevole Solinas, attraverso modifiche puntuali, talune specifiche disposizioni della legge regionale 5 dicembre 2024, numero 20 "Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile (FER) e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi", che sono state oggetto di dubbi interpretativi. Questo è il senso concreto dell'atto che oggi noi stiamo approvando.

A questo si aggiunge la proposta, presentata dai consiglieri regionali proponenti, che noi come Giunta abbiamo accolto con convinzione, che danno al Consiglio, essendo il regolamento, la facoltà di approvare entro novanta giorni un regolamento che aiuti a definire il quadro normativo di riferimento.

Fatta questa premessa, io vorrei semplicemente utilizzare i minuti a disposizione per provare a condividere qualche considerazione che è stata proposta soprattutto dagli onorevoli consigliere e consiglieri di minoranza relativamente al tema più in generale dell'energia, della gestione e della programmazione del grande tema dell'energia.

Parto da una considerazione oggettiva, quindi non è un mio punto di vista: purtroppo, c'è un ricorrente richiamo alla legge numero 20, approvata da questo Consiglio regionale, ed agli effetti che potrebbero scaturire dalla imminente sentenza della Corte costituzionale in riferimento alla legge numero 20. Sono però stranamente non presi in considerazione tutti gli altri aspetti, ben più robusti dal punto di vista normativo, che riguardano il sistema legislativo nazionale.

Noi con chiarezza questo lo dobbiamo dire ai sardi, lo dobbiamo dire a noi stessi, lo dobbiamo dire a chi all'interno di quest'Aula ha diverse responsabilità e che si occupa della materia. Il tema energia dal punto di vista normativo è un tema che purtroppo, per una responsabilità del decisore politico nazionale e del legislatore nazionale è in continuo movimento. Ha manifestato in questi anni – e non stiamo parlando dell'ultimo anno e mezzo – una strutturale instabilità e una difficoltà di applicazione. Questo è un dato oggettivo, e do su questo due elementi oggettivi di valutazione, essendo io anche in rappresentanza della Regione Coordinatore della Commissione Energia incardinata presso la Conferenza Stato-Regioni.

Noi ci siamo trovati a dover assumere un provvedimento, così come imposto dal decisore politico e dal legislatore nazionale, frutto di un decreto del 18 luglio 2025, che ha imposto alla Regione Sardegna e a tutte le altre Regioni d'Italia di provvedere alla presentazione, entro il 31 agosto 2025, di un piano sulle cosiddette aree di accelerazione terrestri, su cui è proposta una modifica strutturale del quadro normativo, sostanziale.

Non stiamo parlando dell'ipotesi di perfezionamento, dal punto di vista interpretativo, della realizzazione di impianti nel raggio di un chilometro dai centri abitati, come stiamo proponendo in questo provvedimento legislativo; ma stiamo parlando di un piano che prevede forme di

accelerazione sostanziali, e di alleggerimento dal punto di vista normativo, che riguardano proprio le autorizzazioni sugli impianti di energia da fonti rinnovabili.

Non stiamo parlando di impianti sui tetti; stiamo parlando di grandi impianti. È di qualche ora fa una nota pervenuta al sottoscritto, in qualità di Coordinatore della Commissione Energia presso la Conferenza Stato-Regioni, sulla mancata intesa, frutto di un'opposizione della Regione Sardegna: potete consultare gli atti sull'argomento, perché sono atti facilmente reperibili, mi è stata notificata ieri. Sulle modifiche del 190 la Regione Sardegna non ha permesso l'intesa delle Regioni, perché essendoci una Regione che boccia l'intesa, non c'è stata l'intesa su un provvedimento proposto dal Governo che modifica strutturalmente le norme di realizzazione, andando prevalentemente su una posizione di alleggerimento sostanziale di sottrazione alle Regioni della facoltà di poter decidere come e dove fare gli impianti.

Di cosa stiamo parlando? Sul tema, con consapevolezza dobbiamo dirci, guardandoci negli occhi, che noi, nelle prossime settimane, nei prossimi mesi ci dovremo tornare su questi punti, perché il quadro normativo di riferimento è stato demolito.

Il "Decreto Pichetto Fratin" che ha originato la legge numero 20 è stato demolito dal TAR, che ha detto al Governo: "lo devi riscrivere entro 60 giorni". E il Governo, per non riscriverlo, ha deciso sostanzialmente di opporsi e di andare al Consiglio di Stato. Noi non abbiamo la base normativa sulla legge numero 20, quindi saremo tutti costretti, ognuno nel rispetto del proprio ruolo, a riscrivere le norme su tutta questa partita.

Questo non è un problema della legge numero 20 che viene enfatizzata, ma è un problema di riscrittura strutturale, tema su cui ovviamente, per quanto riguarda la Giunta, c'è piena disponibilità, con la possibilità che abbiamo, attraverso l'assunzione di questo provvedimento, di trasferire al Consiglio regionale la possibilità, assolutamente legittima di intervenire su un pezzo di norme, ed quello che noi stiamo chiedendo con questo provvedimento.

È un atto democratico, è un atto necessario. Quello che noi oggi stiamo facendo è porre una pezza rispetto a una situazione: noi vogliamo adempiere a un obbligo che

abbiamo assunto in quest'Aula, cioè quello di spendere 678 milioni di euro, di cui 50 milioni di euro nel 2025, con due bandi, 20 milioni che ha gestito il collega Piu per le famiglie con ISEE fino a 15.000 euro, e 30 milioni che stiamo gestendo come industria. Pensate che sul bando da 20 milioni sono arrivate richieste già per 100 milioni di euro, centinaia di pratiche. All'interno dell'interpretazione dell'applicazione normativa di alcuni pezzi della legge numero 20, ci siamo resi conto, nel confronto fra professionisti, della necessità di chiarire. Probabilmente, alcune parti di questa legge le avremmo potute risolvere con una circolare esplicativa, per esempio, ma abbiamo voluto dare maggior chiarezza, soprattutto per essere oggi nella condizione di fare queste cose.

Al netto di queste valutazioni, quindi, ritengo, e lo dico qua, anche per trasparenza tra di noi, che è possibile che nei prossimi mesi si debba tornare in quest'Aula, anzi, do quasi per scontato che si debba tornare. Noi stiamo lavorando, e chiudo su questo, per dotarci di un quadro normativo certo, che non abbiamo, e non lo abbiamo oggettivamente.

Qui non ne faccio una questione politica, ne faccio una questione di lettura oggettiva dei fatti. Se non ci fosse la legge numero 20, in questo momento, se la legge numero 20 questo Consiglio non l'avesse mai adottata, ci sarebbe stata una giungla, una situazione ingestibile dal punto di vista normativo, frutto di un quadro normativo nazionale inapplicabile. Gli impianti non si stanno facendo nel resto del Paese, o si stanno facendo in maniera disarticolata per tutta una serie di questioni legate a un problema di natura nazionale.

Chiudo su questo dicendo dire che ovviamente noi siamo disponibili, assieme al Consiglio regionale, che ovviamente ha la titolarità a svolgere questa attività, a dare il nostro contributo perché si possa proporre un quadro normativo certo, al servizio dei sardi.

Concludo davvero con due battute sulla parte che riguarda la programmazione. Il Piano regionale ha concluso la parte conoscitiva, siamo pronti a sviluppare la parte di progetto, quindi stiamo adempiendo rispetto agli impegni che abbiamo assunto.

Stiamo andando avanti con tutte le attività propedeutiche a quella che dovrà essere la struttura giuridica della nuova società

energetica della Sardegna, e soprattutto stiamo spendendo le risorse, come ci eravamo impegnati a fare, in maniera chiara e trasparente. Questa legge ci dà la possibilità di essere blindati dal punto di vista non della possibilità che i cittadini o le imprese possano realizzare gli impianti fotovoltaici sui tetti, perché questo si può già fare; ma lo potranno fare anche in quelle zone (che adesso non richiamo) che sono descritte bene in questa modifica alla normativa, dove c'era qualche perplessità dal punto di vista interpretativo. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, Assessore.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti: emendamento numero 1, emendamento numero 3, emendamento aggiuntivo numero 2.

Per esprimere il parere della Commissione, ha domandato di parlare il consigliere Antonio Solinas. Ne ha facoltà.

SOLINAS ANTONIO (PD), *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

Parere favorevole per l'emendamento numero 1 e per l'emendamento numero 2 e invito al ritiro per l'emendamento numero 3.

Ne approfitto per proporre all'Aula – se l'Aula fosse d'accordo – un emendamento orale al comma 7 bis: nella parte finale, dopo “né possono essere presentate nuove istanze” aggiungere “fatte salve le istanze finalizzate all'autoconsumo o al servizio di una comunità energetica”. Se l'Aula è d'accordo, possiamo aggiungere questa frase.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Solinas.

Per il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'assessore Francesco Spanedda.

SPANEDDA FRANCESCO, *Assessore tecnico degli Enti locali, finanze e urbanistica.*
Grazie, Presidente. È conforme.

PRESIDENTE.

Grazie.

Dichiaro aperta la discussione.

Dichiaro chiusa la discussione.

Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Paolo Mula per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).

Grazie, Presidente.

Mi stupisce che sia intervenuto soltanto l'Assessore dell'Industria e non l'Assessore dell'Urbanistica. Continuo a dire che le norme urbanistiche, grazie a Dio, le conosciamo e che quello che stiamo andando ad approvare è di competenza urbanistica, caro Assessore dell'Industria. Così come non ci convincono assolutamente le sue dichiarazioni quando parla del “Decreto Pichetto Fratin”: non tiri in ballo il Governo, altrimenti dovremmo tornare indietro per cercare di capire chi è andato lì a firmare quando la Sardegna è stata condannata a produrre 6,5 gigawatt, una cifra spropositata. Non ci faccia tornare indietro per dire di chi sono le colpe. Noi stiamo parlando di un'altra cosa. Stiamo dicendo che noi siamo favorevoli, ed è quello che abbiamo consigliato, visto che ci sono bandi e altri se ne devono fare, sul fatto di poter permettere in edilizia libera, per quanto riguarda il fotovoltaico sui tetti, senza procedure e ulteriori regolamenti per allungare il brodo. Questa è la sostanza.

Ho sentito le dichiarazioni del Presidente della Quinta Commissione (fatte salve, eccetera). Quello che noi abbiamo chiesto è che l'articolo 7 bis non ci sia da nessuna parte, se l'intento è quello di favorire veramente. Qui stiamo parlando delle famiglie. Noi vi chiediamo di abolire quell'articolo. Se questa non è vostra intenzione, avete i numeri, ve lo votate. Il nostro voto sicuramente, parlo per me e credo anche per il Gruppo di Fratelli d'Italia, sarà contrario. Non era questo l'auspicio, assessore Spanedda. Stiamo parlando di altre cose. L'Assessore dell'Industria ha parlato di previsioni, ha detto che tutto verrà stravolto. Oggi noi stiamo ragionando su un'altra cosa: di bandi che devono uscire, di bandi che sono già in

essere. Stiamo chiedendo la semplificazione, che riguarda soprattutto quelle famiglie, per l'autoconsumo. Tutti gli impianti che verranno realizzati andranno a detrarre da quel monte famoso di cui ho parlato prima.

Questo è il nostro intento, cari Assessori. Se il vostro è un intento diverso, fatecelo capire. Ripeto, i numeri li avete e ve la potete anche votare.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mula.

Metto in votazione l'emendamento numero 1, per cui c'è il parere favorevole della Giunta e della Commissione.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Metto in votazione l'emendamento numero 3. Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Truzzu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie, Presidente.

Ovviamente per dichiarare il voto favorevole all'emendamento numero 3 e per dire che l'intervento dell'assessore Cani mi ha convinto completamente. Anch'io sono certo e condivido con lui che la situazione che si sta creando intorno al tema delle energie rinnovabili, degli impianti di energie rinnovabili, sia una situazione di una serie di norme contrastanti, per cui siamo davanti a una sorta di *far-west* in cui non si capisce nulla. Però noi, per opporci a questo *far-west*, facciamo una cosa intelligentissima: decidiamo di fare qualcosa che la Corte costituzionale, il Consiglio di Stato, il TAR ci hanno detto che non possiamo fare.

Rinnovo la proposta di togliere la modifica all'articolo 7 bis, come proposto con l'emendamento. Anche perché se passasse, Assessore, le faccio una domanda: lei è convinto che c'è qualche funzionario, qualche dirigente disponibile a tenere fede a una norma regionale palesemente in contrasto con norme che derivano dal diritto europeo, che derivano da sentenze della Corte costituzionale? C'è qualcuno che si prende questa responsabilità? C'è qualcuno che,

davanti a un diniego, sarà chiamato a rispondere dei danni con le proprie risorse. C'è qualche funzionario e qualche dirigente che farà qualcosa di questo tipo? Forse è meglio toglierla, nell'interesse di tutti e per evitare, come ha detto la Corte costituzionale, che ci sia un abuso del potere legislativo, perché noi oggi stiamo facendo questo. Chiedo il voto elettronico, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Truzzu.

Ha domandato di parlare il consigliere Gianluca Mandas. Ne ha facoltà.

MANDAS GIANLUCA (M5S).

Grazie, Presidente. Intervengo velocemente per chiarire un aspetto.

La Corte costituzionale ha cassato la legge regionale 5 poiché al suo interno ha individuato una moratoria, cioè un'interruzione delle procedure in essere rispetto al decreto legislativo numero 199 del 2021, che all'articolo 20 dice testualmente: "Nelle more dell'individuazione delle aree idonee non possono essere disposte moratorie, ovvero sospensioni dei termini dei procedimenti di autorizzazione". Nelle more dell'individuazione delle aree idonee. Il comma 7 bis, fondamentalmente, sta introducendo un regolamento per le aree non idonee e per le aree ordinarie, per cui non rientra nei dettami che la Corte costituzionale ha individuato per cassare la legge regionale 5 in merito alla moratoria.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mandas.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE.

Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Deriu sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (PD).

Grazie, Presidente.

Per queste proposte che provengono dall'opposizione chiedo che si sospenda l'Aula e si possa riunire la Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE.

Sospendiamo qualche minuto per la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 12:21, è ripresa alle ore 12:31.)

Ripresa della discussione e approvazione della proposta di legge: “Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2024, numero 20. (Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile (FER) e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi)” (146/A).

PRESIDENTE.

Vi chiedo di prendere posto, colleghi.
Chiamo anche un Segretario di minoranza: onorevole Usai Cristina, ci raggiunga con la scheda.
È iscritto a parlare il consigliere Paolo Truzzu. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie, Presidente.

Volevo ringraziare i colleghi della maggioranza per la sospensione e l'Assessore per l'intervento e il chiarimento che ci ha dato, che ci ha fermamente convinti a restare nella nostra opinione.

Voteremo quindi ovviamente a favore dell'emendamento.

Chiedo nuovamente il voto elettronico.

PRESIDENTE.

Grazie, consigliere.

Votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento numero 3.

Parere contrario della Giunta e della Commissione.

(Segue la votazione)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE.

Proclamo l'esito della votazione:

Presenti: 50

Votanti: 50

Maggioranza: 26

Favorevoli: 22

Contrari: 28

Astenuti: 0

*Il Consiglio non approva.
(Vedi votazione n. 1)*

PRESIDENTE.

Metto in votazione l'articolo 1, così come emendato con l'emendamento orale dell'onorevole Antonio Solinas.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE.

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 2, su cui c'è parere favorevole.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE.

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la discussione. Dichiaro chiusa la discussione. Metto in votazione l'articolo 2.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la discussione.

Dichiaro chiusa la discussione.

Metto in votazione l'articolo 3.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE.

Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Paolo Mula per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (FdI).

Grazie, Presidente.

Intanto per dichiarare il voto contrario, convintamente contrario, Presidente. Ci rendiamo conto che la maggioranza forse è convinta che può continuare a presentarsi in quest'Aula, cercando di prendere – non uso un altro termine – in giro le opposizioni, mentre le opposizioni quando sono servite sono state chiamate al senso di responsabilità: è così.

Per quanto mi riguarda, però, è finito il tempo del senso di responsabilità, non perché non venga votato il nostro emendamento, ma perché, quando noi abbiamo interlocuzioni, sembra quasi una presa in giro quella di dire “la direzione è giusta, stiamo andando in questa direzione”. Poi, invece, la direzione non è quella, basterebbe subito dirla, così evitiamo i confronti, poi ognuno terrà le sue posizioni.

Questa legge che stiamo votando, così com'è stato detto dai miei colleghi, è una presa in giro. Torneremo in quest'Aula per dire “ve lo avevamo detto”, perché tanto verrà impugnata. Hanno impugnato la moratoria e, secondo voi, non impugnano ancora che vengano bloccate con un famoso regolamento che deve essere approvato? Ancora regolamenti.

Poi, ho sentito dichiarazioni in quest'Aula, senza fare nomi: all'edilizia libera per fare un impianto fotovoltaico su un tetto non serve un regolamento. Io ho fatto il Sindaco, non serve un regolamento, di che cosa stiamo parlando? Prima c'era il problema che serviva l'autorizzazione paesaggistica; in edilizia libera devi dare una semplice comunicazione dei lavori.

Io vorrei capire che cosa vi volete inventare in questo famoso regolamento, sarei veramente curioso di poterlo vedere.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mula.

Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Truzzu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (FdI).

Grazie, Presidente.

Solo per ribadire che noi avremmo voluto votare a favore di questa legge, se ovviamente fosse rimasta nell'intenzione originaria e in quella dichiarata dai presentatori, almeno negli atti ufficiali, perché poi non si trova traccia, invece, della modifica dell'articolo 7 bis. Sul resto, ribadisco quello che ha detto il collega Mula: noi votiamo contro perché pensiamo che sia grave quello che sta facendo questo Consiglio regionale. Stiamo decidendo praticamente di andare contro alcune sentenze della Corte costituzionale che riguardano non solo la Sardegna, ma anche altre Regioni su moratorie per altre tipologie di impianti. Il concetto espresso è stato molto chiaro: c'è un abuso di potere per interessi esclusivamente localistici, queste sono le parole utilizzate a grandi linee dalla Corte costituzionale, e tutto questo ovviamente, lo facciamo sempre per distrazione, e non perché è in arrivo la sentenza della Corte costituzionale che butterà giù la legge numero 20, quindi si vuole creare una sorta di sistema che possa riportarci nuovamente ad un'altra impugnazione da parte del Governo.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Truzzu.

Ha domandato di parlare il consigliere Antonello Floris per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

FLORIS ANTONELLO (FdI).

Presidente, come ho ribadito, non si capisce bene la *ratio* del comma 7 bis, che comunque fa una moratoria sulle aree ordinarie. Vi ricordo che sulle aree ordinarie i procedimenti sono lunghi anche due o tre anni, e neanche sulle aree idonee, dove comunque c'è un procedimento semplificato, quindi, non ha nessun senso. Addirittura, l'Assessore ha detto che non ci sono, perché le aree ordinarie sono talmente poche, qui in Sardegna, che non abbiamo procedimenti amministrativi in essere, quindi non si capisce bene.

L'Assessore dice che è per dare una linea interpretativa unica, ma ricordo che su tutte le leggi le linee guida possono essere emanate comunque. C'è tempo, le avreste emanate entro 60 giorni, non avremmo avuto questa discussione interminabile in quest'Aula, e avremmo votato tutti favorevolmente. Invece, ovviamente, essendo in piedi questo comma 7 bis siamo costretti a votare contro. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Floris.

**Votazione nominale mediante
procedimento elettronico.**

PRESIDENTE.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, del testo finale della proposta di legge numero 146/A.

(Segue la votazione)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE.

Proclamo l'esito della votazione:

Presenti: 50

Votanti: 50

Maggioranza: 26

Favorevoli: 27

Contrari: 23

Astenuti: 0

*Il Consiglio approva.
(Vedi votazione n. 2)*

PRESIDENTE.

Procediamo, dunque, con l'esame degli altri punti all'ordine del giorno, partendo dalla mozione numero 72.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE.

Ha domandato di parlare il consigliere Umberto Ticca sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).

Grazie, Presidente.

Per richiedere a lei e all'Aula l'inversione dell'ordine del giorno riguardante le mozioni. Considerati i tempi da cui giacciono le mozioni depositate, in particolare la numero 24, chiedo un'inversione per poter trattare prioritariamente la numero 24. Visto e considerato che le mozioni sono state calendarizzate con un'alternanza tra maggioranza e minoranza, qualora per l'Aula fosse impossibile o non gradito un ordine del giorno integrale, quindi mettere al primo posto la numero 24, chiedo perlomeno di metterla come primo punto all'ordine del giorno da parte della minoranza, quindi come seconda mozione. Lo dico come primo firmatario, ma anche dopo aver già parlato con i firmatari delle altre mozioni messe all'ordine del giorno dalla minoranza.

PRESIDENTE.

Ci sono opposizioni?

Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Deriu sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (PD).

Presidente, noi non siamo d'accordo con questa inversione.

PRESIDENTE.

Andiamo avanti.

Ha domandato di parlare il consigliere Umberto Ticca sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).

Vorrei ricordare, Presidente, lei se lo ricorda bene perché c'era lei a presiedere i lavori, che la mozione numero 24 non viene inserita questa volta, ma è stata inserita tante volte precedentemente e che l'ultima volta lei, insieme agli altri, avete preso un impegno per riproclamarla alla prima occasione utile. Eccola qui. Da parte della minoranza c'è questa richiesta, quindi chiedo a questa maggioranza se vuole decidere, oltre agli argomenti che vuole calendarizzare lei, anche quelli che dobbiamo calendarizzare noi.

(Intervento fuori microfono)

No, non ho detto questo. Sto chiedendo che venga messa perlomeno come seconda.

PRESIDENTE.

Secondo l'articolo 55 del Regolamento Interno, l'inversione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno viene decisa con la maggioranza dei due terzi dei votanti, quindi mi pare evidente che, in mancanza di un parere favorevole della maggioranza, non si può procedere in tal senso.

Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Truzzu sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (FdI).

Presidente, propongo all'Aula di procedere in questo modo, faccio una proposta alla maggioranza: si discute adesso la mozione numero 72. Poi io e il collega Cocciu, che abbiamo due mozioni presentate dalla minoranza, siamo disposti a cedere la nostra priorità al collega Ticca.

Quindi, per quanto riguarda le mozioni del centrodestra, chiediamo che prima delle nostre, quella mia e del collega Cocciu, sia discussa quella del collega Ticca.

Spero che la maggioranza non voglia opporsi a una richiesta cortese, che non lede alcun diritto della maggioranza, ma è un accordo che avviene tra colleghi di minoranza.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Truzzu.

Io direi di procedere in questo modo: adesso abbiamo la mozione numero 72, poi c'è la mozione numero 70, Porcu, il Consiglio si interromperà e riprenderemo nel pomeriggio. Adesso andiamo avanti con ordine sulla mozione numero 72, presentata dall'onorevole Solinas.

Ha domandato di parlare il consigliere Giuseppe Fasolino sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

FASOLINO GIUSEPPE (Riformatori Sardi).

Grazie, signor Presidente.

Vorrei fare una riflessione. I consiglieri del Gruppo Riformatori in quest'Aula sono sempre molto composti, chiedono le cose sempre con cortesia, si mettono a disposizione del Consiglio e si sono messi a disposizione del Presidente quando lo stesso chiese di non trattare la mozione e che la stessa sarebbe

stata calendarizzata con priorità successivamente.

Non è stata calendarizzata con priorità e inserita in questo calendario in maniera da poterla discutere. Ci si è incontrati con l'opposizione, si è capita l'importanza di discutere questa mozione e adesso si vuol fare questo ostruzionismo. Mi sembra una presa in giro nei confronti di un partito che fino ad oggi si è comportato in maniera corretta nei confronti della maggioranza e del Consiglio. Questa è la considerazione che vorrei fare, Presidente, però questo non vuol dire che anche noi non possiamo comportarci in maniera diversa.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Fasolino.

Ha domandato di parlare il consigliere Umberto Ticca sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).

Presidente, normalmente noi interrompiamo i lavori alle ore 14, quando c'è un ordine del giorno da esaurire. Manca più di un'ora. La mozione – normalmente vengono fatte in 10-15 minuti – dubito che impegni tutta quest'ora. Io vorrei chiarire il punto adesso: se c'è la volontà di trattarlo come secondo punto della minoranza oppure no. Soprattutto ricordo a tutti quello che ha detto poco fa il collega: dovremo affrontare tante questioni dentro quest'Aula. Fino ad oggi l'atteggiamento è stato in un modo, però la parola in qualche modo è sempre stata rispettata. Ricordo chi ha preso gli impegni, lo ricordo bene.

Vi chiedo di fare un ragionamento prima di rispondere, per capire se vale la pena incrinare dei rapporti e rimangiarsi la parola per un atto di indirizzo, per una mozione, su cui, peraltro, presumo che dovremmo essere tutti d'accordo.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Ticca.

Ha domandato di parlare il consigliere Fausto Piga sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

PIGA FAUSTO (FdI).

Grazie, Presidente.

Semplicemente per capire l'andamento dei lavori, visto e considerato che oggi pomeriggio è calendarizzata la Commissione Seconda e

Terza congiunta e lei ha detto che i lavori del Consiglio riprenderanno stasera. Lascia inteso che le Commissioni sono sconvocate?

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Piga.

Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Deriu sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (PD).

Grazie, Presidente.

Noi sicuramente riconosciamo la compostezza degli altri Gruppi. Questa discussione, invece, è particolarmente scomposta. C'è un ordine del giorno, è stata richiesta un'inversione senza averla concordata con i Gruppi.

Il presidente Ticca ha detto di aver parlato con i presentatori, però qua non funziona così. L'ordine del giorno lo fa la Conferenza dei Capigruppo. La Conferenza dei Capigruppo ha fatto un ordine del giorno e noi non siamo disponibili a inversioni. Non c'è nessun tradimento di nessuna parola.

L'ordine del giorno prevede la discussione della mozione del Gruppo dei Riformatori. Se si vuole arrivare al punto, come giustamente diceva il presidente Ticca, noi siamo disponibilissimi a stare qua finché non si arriva. Non c'è nessun ostruzionismo, perché non c'è alcuna modifica degli accordi. Gli accordi sono che l'ordine del giorno oggi prevede i punti nell'ordine in cui sono. La modifica di questo ordine del giorno o avviene concordemente, e allora bisogna discuterne, oppure in questo modo, perché ci si sente lesi non si sa di quale priorità di argomento, non si sa per quale motivo, non si fanno azioni di prepotenza come questa, che ci si alza e si dice "la nostra mozione deve andare prima delle altre". Noi non la capiamo questa reazione, perché non è giustificata.

L'ordine del giorno prevede la discussione della mozione del Gruppo dei Riformatori. Nessuno sta dicendo che si va via per non discuterla. Si è disponibilissimi a discuterla. Questa è una ricostruzione oggettiva, a differenza di una ricostruzione che è stata fatta...

PRESIDENTE.

Facciamo chiudere l'onorevole Deriu. Prego.

DERIU ROBERTO (PD).

Se si vuole la modifica dell'ordine del giorno, si chiede una Conferenza dei Capigruppo e si discute là, oppure si fa una votazione, però è una votazione che non porta da nessuna parte perché c'è una maggioranza qualificata troppo alta. Altrimenti si va avanti. Tutto il tempo che abbiamo utilizzato per fare questa discussione purtroppo è necessario, perché se si fanno delle ricostruzioni false si è costretti a rettificare pubblicamente quello che di falso si è detto, questo tempo lo avremmo potuto tranquillamente utilizzare, invece, andando avanti, arrivando fino alla discussione dell'attesa mozione del Gruppo dei Riformatori.

Per cui, se si vuole insistere, si fa una Conferenza dei Capigruppo. Se si vuole arrivare al punto, si prosegue nella discussione.

Grazie.

PRESIDENTE.

Ha domandato di parlare il consigliere Aldo Salaris sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

SALARIS ALDO (Riformatori Sardi).

La ringrazio, Presidente.

Provo a cogliere e a poter interpretare in prosa i versi dell'onorevole Deriu. Mi rifaccio alla figura più alta, istituzionalmente parlando, in questo momento, che è il Presidente del Consiglio, che immediatamente si rifà agli articoli del Regolamento Interno. Immediatamente dice che "qualora si dovesse chiedere un'inversione dell'ordine del giorno, è necessaria una maggioranza dei due terzi": perché? Perché anche se si è opposizione, è possibile, e a volte succede – e succede spesso, anche se non sembra – che l'opposizione si confronti, chiacchieri, si accordi e registri delle disponibilità, al proprio interno, per poter chiedere, in base a come è definito dall'articolo, non ricordo se il 72 o 77 del Regolamento Interno, l'inversione dell'ordine del giorno. Perciò qui, senza analizzare nessun tipo di complottismo, nessun tipo di ostruzionismo, chiedo che unicamente ci si rifaccia al Regolamento, e che ci si rifaccia al Regolamento perché noi, come bene hanno detto i miei colleghi, prima il capogruppo Ticca e poi l'onorevole Fasolino, siamo sempre stati, e lo siamo tuttora, per il

rispetto assoluto del Regolamento che disciplina il funzionamento di quest'Aula.

Penso, pertanto, di poter esprimere un accordo, siglato con i colleghi di tutta l'opposizione, a chiedere ufficialmente – se poi bisogna farlo tramite una Capigruppo, andiamo in Capigruppo e la ratifichiamo – un'inversione dell'ordine del giorno che venga autorizzata attraverso una votazione per verificare o meno la sussistenza dei due terzi. Grazie.

PRESIDENTE.

Sospendo per qualche minuto e convoco una veloce Conferenza dei Capigruppo. Grazie.

(La seduta, sospesa alle ore 12:54, è ripresa alle ore 13:08.)

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI**

PRESIDENTE.

Prego i colleghi di prendere posto.

Comunico all'Aula che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso l'inversione dell'ordine del giorno.

**Discussione e non approvazione della
mozione Ticca - Fasolino - Salaris
sull'autonomia differenziata e l'urgenza di
adottare le norme di attuazione dello
Statuto finalizzate a rafforzare la
competitività della Sardegna (24).**

PRESIDENTE.

Partiamo subito con l'illustrazione della mozione numero 24, a prima firma dell'onorevole Ticca.

Ha facoltà di parlare il consigliere Umberto Ticca.

TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).

Grazie, Presidente. La illustrerò in maniera sintetica, cercando di andare dritto al punto.

Il punto si trova già nel titolo della mozione, in particolare nella seconda parte: urgenza di adottare le norme di attuazione dello Statuto finalizzate a rafforzare la competitività della Sardegna. Questa mozione, depositata nell'ottobre del 2024, nasce con l'intento di dare un indirizzo politico chiaro alla Giunta e a

questo Consiglio affinché si possa lavorare sulle norme di attuazione.

Di recente, negli ultimi due mesi circa, siamo stati impegnati, come Capigruppo, anche nella Commissione Speciale sullo Statuto e sulle norme di attuazione. In tutte le audizioni che abbiamo sentito fino a questo momento è stato ribadito che, mentre un lavoro sullo Statuto importante e fondamentale, e anche sulla Legge Statutaria, richiede molto tempo, quello che si poteva fare sin da subito era lavorare sulle norme di attuazione.

Questa mozione va esattamente nel solco delle audizioni che abbiamo sentito e anche, mi pare, del parere della maggior parte dei presenti in quella Commissione. Di fatto, di che cosa si tratta? Sappiamo bene che la Sardegna ha un *gap* rispetto alle altre Regioni a Statuto speciale nella produzione delle norme di attuazione. Sappiamo anche che in questo momento, in una fase in cui, con l'autonomia differenziata, il Paese si avvia verso un riassetto profondo dei rapporti tra Stato e Regioni, le Regioni a Statuto ordinario rivendicano più competenze, più risorse e, di fatto, più potere contrattuale. La nostra Regione, che queste competenze le ha già sulla carta, rimane inchiodata a un'autonomia incompiuta.

In 77 anni di Statuto speciale la Sardegna ha ottenuto appena 32 norme di attuazione, solo 8 negli ultimi vent'anni. Per fare solo un esempio, tante volte ripetuto da tanti colleghi qua dentro, il Trentino-Alto Adige, che spesso viene citato come modello di Regione virtuosa, ne ha ottenute quasi 200. Questa distanza non è solo formale, ma sostanziale, economica e politica. Non è un caso se oggi la Sardegna si colloca al 234° posto su 268 Regioni europee per indice di competitività. Siamo in fondo alle classifiche per infrastrutture, digitalizzazione, produttività, attrattività degli investimenti, non per mancanza di potenziale, ma per una cronica incapacità di attuare fino in fondo lo Statuto. Il modo più veloce per attuare lo Statuto sono le norme di attuazione dello Statuto stesso.

Vogliamo, quindi, che vengano attivate norme, come dice la mozione, su 12 materie chiave, dalla continuità territoriale alla fiscalità di sviluppo, dall'energia alla scuola, dalla valorizzazione dei beni archeologici all'uso della lingua sarda. È interessante vedere che su alcune di queste mozioni ci hanno detto

che la Commissione Paritetica sta già lavorando. Ben venga. Questa mozione deve servire come un rafforzativo di quell'iniziativa, con un mandato ancora più pieno a lavorare su queste materie, con un mandato chiaro alla Giunta e agli organi che lo devono fare di lavorare velocemente.

Vado dritto all'impegno che reca la mozione, perché credo che su questo tema abbiamo già dibattuto tanto e non ce ne sia bisogno ancora. Con questa mozione si chiede un impegno al Presidente della Regione, alla Giunta regionale ad addivenire, in attuazione dell'articolo 56 dello Statuto, al concreto e immediato incardinamento presso la Commissione Paritetica della procedura d'intesa, finalizzata all'emanazione delle norme di attuazione dello Statuto speciale nelle materie che maggiormente incidono sulla competitività della nostra Isola e che non sono ancora state adottate, con particolare riferimento ai seguenti temi: continuità territoriale e aerea marittima, incentivi di natura fiscale alle imprese che operano o intendono insediarsi in Sardegna, disciplina organica in materia di delega di funzioni statali e di altre norme sull'ordinamento scolastico, disciplina organica in materia di accademia di belle arti e istituti superiori per le industrie artistiche, conservatori di musica e istituti musicali pareggiati con attribuzione di specifica delega, disciplina organica in materia di energia, in materia di uso della lingua sarda, delega alla Regione di funzioni statali relative ai beni nuragici e al patrimonio archeologico presente in Sardegna, Università degli studi, con attribuzione di specifica delega, finanza locale, disciplina di attuazione organica in materia di usi civici, catasto di terreni e catasto urbano, disciplina organica in materia di ammortizzatori sociali, cassa integrazione, disoccupazione e mobilità. Parallelamente si chiede anche di avviare un confronto con il Governo teso a definire il quadro normativo e finanziario adeguato e di garantire la massima trasparenza e informazione sui temi oggetto della presente mozione al Consiglio regionale, riferendo periodicamente al Consiglio e ai cittadini sardi sullo stato di avanzamento delle trattative con il Governo e sui risultati conseguiti.

Andando al punto della questione, questa mozione serve per dare un impulso maggiore e rafforzare quello che c'è già stato, a lavorare

sulle norme di attuazione. Quindi, quello che si propone a quest'Aula è: vogliamo dare questo tipo di impulso alla Giunta oppure non lo vogliamo dare? Per questo chiedo il voto favorevole per la mozione.

PRESIDENTE.

Dichiaro aperta la discussione.

(Interruzioni)

Un secondo.

Ringrazio l'onorevole Ticca per la presentazione della mozione numero 24.

Faccio due brevissime considerazioni come Presidente dell'Aula, ma anche come Presidente della Commissione Speciale, che quest'Aula ha votato all'unanimità. La prima considerazione è che quando lei ha scritto questa mozione, tredici mesi fa, non era stata costituita la Commissione speciale.

La seconda considerazione riguarda la nomina della Commissione Paritetica presieduta dal professor Gianmario Demuro, che – come lei ha visto all'interno della Commissione – ha spiegato la volontà e l'interesse che c'è nel raggiungimento anche di alcuni punti a cui lei fa riferimento in questa mozione. Inoltre, il Consiglio regionale, in data 12 agosto 2025, nell'approvazione della Commissione Speciale, per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 15 dello Statuto, dove c'è la riscrittura della Legge Statutaria, al punto numero 2 ha inserito il contenuto della sua mozione, dove dice “di avviare una ricognizione e un'analisi finalizzata all'individuazione degli ambiti, delle materie e dei settori che necessitano dell'adozione delle norme di attuazione dello Statuto speciale della Sardegna”. Ritengo, quindi, che parte della sua mozione sia già inserita nel dispositivo dell'ordine del giorno numero 57 approvato nell'agosto del 2025, dove si dà mandato alla Commissione Speciale di fare sia l'opera di ricognizione che di attuazione dello Statuto speciale.

Ho fatto questa premessa, mi sono permesso, per dovizia di cronologia sia degli atti della sua mozione, sicuramente pertinente e attuale in quel momento, sia dei passaggi successivi che sono stati fatti sia da quest'Aula sia nella nomina del nuovo Presidente della Commissione Paritetica nella persona del professor Gianmario Demuro.

Metto in votazione, se rimane la mozione...

COCCIU ANGELO (FI).

Presidente, chiedo il voto elettronico, se è possibile.

PRESIDENTE.

Basta chiederlo.

**Votazione nominale mediante
procedimento elettronico.**

PRESIDENTE.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, della mozione numero 24.

(Segue la votazione)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE.

Proclamo l'esito della votazione:

Presenti: 45

Votanti: 45

Maggioranza: 23

Favorevoli: 19

Contrari: 26

Astenuti: 0

*Il Consiglio non approva
(Vedi votazione n. 3)*

**Discussione e approvazione della mozione
Solinas Antonio - Deriu - Corrias - Fundoni
- Piano - Pilurzu - Piscedda - Soru - Spano
sul sostegno all'agricoltura in Sardegna e
contrarietà ai tagli ai fondi della Politica
agricola comune (PAC) e all'ipotesi di
fondo unico (72).**

PRESIDENTE.

Passiamo alla mozione n. 72.

Ha facoltà di parlare il consigliere Antonio Solinas.

SOLINAS ANTONIO (PD).

Grazie, Presidente e colleghi consiglieri.

Intervengo per illustrare e sostenere con forza questa mozione, che non solo nasce da un'analisi politica attenta, ma risponde anche a un'urgenza concreta che ci viene posta da tutto il mondo agricolo, sardo ed europeo.

Parlo non solo da proponente, ma anche da Presidente della Quinta Commissione per le Attività produttive, dove è incanalato anche il settore agricolo, un settore, voglio ricordarlo, che rappresenta non solo un'attività economica, ma una parte identitaria della nostra Isola e del nostro futuro.

La Sardegna vive di agricoltura, di allevamento, di trasformazione e agroalimentare. Lo fa in condizioni spesso difficili, con una frammentazione produttiva e problemi legati all'insularità, alla logistica, alla scarsità d'acqua, eppure, continua a generare eccellenze riconosciute a livello nazionale ed internazionale, e occupazione in territori dove altre forme di economia fanno più fatica a radicarsi.

Per questo la politica agricola comunitaria non è un'opzione, ma una necessità vitale per la Sardegna. I fondi europei rappresentano una parte fondamentale del reddito di migliaia di aziende agricole sarde, e ogni ipotesi di taglio, come quella paventata dalla Commissione Europea, sarebbe per la nostra Isola devastante. L'idea di un fondo unico che porterebbe a una nazionalizzazione strisciante delle politiche agricole va esattamente in direzione opposta a quella che serve all'Europa e alla Sardegna. Non si può pensare di sostituire un sistema comunitario con strumenti nazionali, quando proprio l'integrazione europea ha permesso finora una certa equità territoriale e settoriale.

Il Parlamento europeo, unico organo eletto democraticamente da tutti i cittadini europei, ha già espresso una posizione chiara, rifiutando questa deriva centralistica.

Ora tocca a noi, come rappresentanti delle Autonomie locali, alzare la voce e sostenere questa linea con forza. Dobbiamo affermare con decisione il principio dell'eccezionalismo agricolo. L'agricoltura non può essere trattata come un settore qualsiasi: è tutela del paesaggio, è presidio ambientale, è coesione sociale, è cultura e identità. In Sardegna questo vale doppio, se non triplo. Se la riduzione dei fondi al sistema agricolo europeo fosse la conseguenza della scelta di aumentare le spese militari, davvero si rischierebbe la fine dell'Unione Europea.

Per queste ragioni chiedo al Consiglio regionale che approvi la mozione, che non è solo una posizione politica, ma un impegno operativo per il Presidente della Regione e

della Giunta: per difendere il comparto agricolo in tutte le sedi istituzionali; per sostenere concretamente le associazioni di categoria, che ogni giorno combattono sul campo; per fare rete con le altre Regioni italiane ed europee, in un'azione coordinata di pressione istituzionale; per dare voce alle migliaia di agricoltori sardi che oggi si sentono dimenticati o, peggio, penalizzati.

Concludo chiedendo a tutti i colleghi di votare questa mozione. Non è una mozione né di destra, né di sinistra, ma di chi vive la terra, la lavora e la difende. Ed è nostro dovere fare altrettanto qui, oggi, con atti concreti.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Solinas.

Dichiaro aperta la discussione sulla mozione numero 72.

(Interruzioni)

Invito i tre colleghi a prendere posto.

(Interruzioni)

Si può sempre dimettere da consigliere regionale per curarsi.

È iscritto a parlare il consigliere Emanuele Cera. Ne ha facoltà.

CERA EMANUELE (Fdi).

Grazie, Presidente.

Non si può ovviamente non condividere una mozione che tratta un tema così importante come quello legato all'ipotesi di un taglio importante delle risorse della politica agricola comunitaria, che andrebbe a toccare un settore produttivo come quello primario, che in Sardegna riveste un importante ruolo.

Ho letto con attenzione la mozione del Gruppo del PD, primo firmatario il Presidente della Quinta Commissione. Come detto, la condivido, non foss'altro perché evidenzia questo rischio, che nel periodo 2028-2034, se confermato, andrebbe a ridurre le risorse destinate al settore primario, all'agricoltura e anche alla pesca, perché bisogna evidenziare anche che il taglio interesserebbe anche il settore della pesca, portandolo da 386 a 297,5 miliardi di euro.

Un taglio secco quindi che metterebbe a rischio, a repentaglio un settore così importante per la nostra economia.

Io ne faccio un ragionamento in termini locali, regionali, perché la nostra Assemblea legislativa è chiaro che deve rispondere agli interessi dei nostri amministratori e delle nostre imprese. Perché dico questo? Perché le nostre aziende, quelle agrozootecniche e anche quelle della pesca, soffrono più di altre le difficoltà. Lo abbiamo detto più volte: la concorrenza dei mercati non la reggiamo perché abbiamo problemi strutturali, perché abbiamo problemi e costi per il trasporto delle merci che non sono più sostenibili, perché abbiamo costi relativamente all'utilizzo del bene idrico, che sono sempre più cari, quindi, settori produttivi come quello della cerealicoltura, per citarne qualcuno, dell'olivicoltura, dell'ortofrutta è chiaro che sono messi in seria difficoltà dall'ipotesi di una riduzione del sostegno all'attività delle imprese. Io invece rilancio, perché noi non abbiamo bisogno di tagli, abbiamo bisogno di incremento di risorse, perché la situazione insulare, con tutte le difficoltà che questa condizione ci presenta, relativamente ai costi di produzione, ai costi energetici, a quelli di carburante, tutte cose che ben conosciamo. L'Assessore, che rappresenta l'Esecutivo e tratta la materia agricola, sa benissimo le difficoltà che il mondo agricolo attraversa. Quindi, è impensabile ad oggi una rivisitazione del sostegno a quel comparto.

Noi abbiamo bisogno di ulteriori investimenti, ne abbiamo bisogno perché le nostre aziende hanno necessità di essere sempre più meccanizzate, tra l'altro con una meccanica di precisione. Non dimentichiamoci che non abbiamo più forza lavoro nei campi, non abbiamo più la possibilità di contare su lavoratori che diano risposte alle esigenze delle imprese. Questa risposta la dobbiamo dare andando a sostenere la meccanizzazione delle imprese, per quanto possibile, perché alcune lavorazioni ancora necessitano di un impegno manuale, ma dobbiamo sforzarci in tal senso. Così come credo che dobbiamo sforzarci per far sì che l'agricoltore, l'allevatore possa essere ancora la figura in grado di preservare il territorio.

Non dimentichiamoci che un abbandono delle campagne sta a significare l'incremento dei fenomeni ai quali oggi sempre più stiamo

assistendo. Mi riferisco al fenomeno degli incendi, dell'abbandono dei rifiuti, dell'abbandono delle campagne, legato – come dicevamo – a tutte le difficoltà che esso attraversa.

Per tornare alla mozione a firma Solinas, la condivido, ma rilancio. Noi dobbiamo avere la capacità, quest'Aula e anche la Giunta, non solo di contestare nelle sedi opportune questo taglio, fermamente, con decisione, con impegno. Assessore, spero che lei rimanga in quel ruolo. Lo dico in termini molto chiari: spero che lei rimanga, perché andare a sostituire un Assessore in corso d'opera sarebbe veramente un ulteriore colpo al sistema agricolo. Non ho difficoltà a dirlo e a sottolinearlo.

L'impegno, però, che lei dovrà assumere non è solo un raccordo degli Assessori, quindi dei suoi colleghi di tutte le altre Regioni d'Italia, che saranno, come noi, gravate da questa ipotesi di taglio, ma dobbiamo andare oltre. Dobbiamo iniziare a programmare e pianificare...

PRESIDENTE.

Ancora qualche minuto, onorevole Cera.

CERA EMANUELE (Fdi).

Io vorrei andare oltre. Oltre a impegnarci su tutti i fronti per evitare questo taglio al settore, inviterei l'Assessore e l'Aula a dedicare più tempo per affrontare i problemi e soprattutto per, eventualmente, ritagliare risorse in grado di riequilibrare il tutto nel caso in cui questo taglio venisse concretizzato.

Come dicevamo, e l'ho detto più volte, probabilmente il settore agricolo, l'attività primaria, la pesca, la zootecnia in questa sede, ma anche in sede di discussione in Giunta, perché poi i risultati delle finanziarie questo dicono, l'impegno che stiamo portando avanti per quanto riguarda quel settore credo sia, al momento, ancora insufficiente e richieda sempre più convinzione e coraggio. Così come ho sempre detto appellandomi all'Assessore: abbiamo il coraggio di investire su questo settore. Credo che ce ne renderanno conto le nostre aziende, le nostre imprese agricole, i nostri territori rurali, che vivono da un sistema produttivo come quello, che noi rappresentiamo in quest'Aula.

Io andrei oltre, colleghi consiglieri del PD, e integrerei anche la mozione, chiedendo

all'Assessore di impegnarsi nel reperimento di somme sufficienti, necessarie nell'eventualità si verificasse quello che speriamo non si concretizzi.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Cera.

È iscritto a parlare il consigliere Gianluigi Rubiu. Ne ha facoltà.

RUBIU GIANLUIGI (Fdi).

Grazie, Presidente, colleghe e colleghi, Assessori presenti.

Premetto che chiedo di poter apporre la firma alla mozione numero 72, perché tratta un argomento di interesse generale, un argomento dove tutti i punti che la mozione rappresenta sono, ovviamente, condivisibili.

Mi auguro, però, caro presidente Solinas, che non vedo, che non sia una mozione bandierina, per il gusto di dire che anche noi siamo d'accordo, ma sia una mozione che davvero unisca l'intero Consiglio regionale e possa incidere anche nelle scelte. La stessa mozione unitaria l'ha fatta il Governo italiano, in difesa delle 770.000 aziende agricole che rappresenta. Stiamo arrivando, quindi, anche con un pizzico di ritardo, perché alcune Regioni si sono già espresse (vedi la Puglia), ma lo stesso Governo è partito per primo. Nessuno di noi vuole pensare che possa mancare il 20 per cento della modestissima integrazione al reddito che la PAC apporta alle aziende agricole. Questa è una battaglia comune, che ci deve tenere uniti e che dobbiamo portare in difesa del settore trainante dell'economia della Sardegna. Questa frase la ripetiamo spesso in questi contesti, nelle assemblee pubbliche, però poi nei fatti non sempre la dimostriamo.

Come diceva prima l'onorevole Cera, dobbiamo dimostrarlo, adesso, anche in finanziaria. Potrebbe essere questa l'occasione. Tra il rischio, per quanto al momento ancora remoto, della riduzione della PAC e il rischio dei dazi, che andrebbe davvero a dare il colpo mortale all'agricoltura sarda, a questo punto dobbiamo prendere posizione. Ben venga la mozione, che in qualche modo dà a tutti noi lo spunto per iniziare un percorso in difesa del mondo agricolo della Sardegna.

Quando parliamo di mondo agricolo non parliamo di produzione di un bene astratto.

Parliamo del cibo, dell'elemento essenziale che serve per la sopravvivenza dell'essere umano. Quando parliamo di cibo, piaccia o non piaccia, diventiamo tutti clienti dalle aziende agricole. Lo siamo di fatto. Questa difesa della ruralità, la difesa della Sardegna, la difesa della cultura, della tipicità dei prodotti agropastorali, e potrei citare tutti quelli che riguardano l'ortofrutta e anche la bistrattata pesca, perché anche qui andrebbe a incidere su questa riduzione del 20 per cento dei premi comunitari, questa potrebbe essere l'occasione per dimostrare davvero una vicinanza a un settore produttivo così importante.

Rinnovo, presidente Solinas, la richiesta di poter apporre la mia firma, a conferma che anche da parte nostra c'è l'interesse forte a mantenere in vita questo settore economico-produttivo importantissimo.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Rubiu.

È iscritto a parlare il consigliere Giuseppe Fasolino. Ne ha facoltà.

FASOLINO GIUSEPPE (Riformatori Sardi).

Grazie, signor Presidente.

Rivolgo prima di tutto i complimenti all'onorevole Solinas per questa mozione. Stiamo parlando di uno dei settori trainanti della nostra economia, stiamo parlando del settore che racchiude la cultura della nostra Isola, un settore che, come giustamente ha detto il collega Cera, aveva e ha bisogno di ulteriori finanziamenti, non sicuramente di tagli. La PAC in questi anni è servita molto per creare un altro tipo di economia agricola, anche per cercare di competere in quelle sfide che il mercato internazionale stava ponendo ai nostri agricoltori.

Penso che questa mozione meriti realmente un voto favorevole. Chiedo, a nome dei Riformatori, oltre che a nome personale, di poter apporre la firma a questa mozione. Quando una mozione merita il voto favorevole, bisogna votarla. Quando una mozione porta avanti un tema di carattere generale per rafforzare la nostra Isola, va votata. E noi non ci vogliamo tirare indietro da un'azione di questo tipo, come è stato fatto invece per la mozione precedente presentata dal collega Ticca e dai Riformatori. Quella mozione meritava di essere votata, e la

dimostrazione che quella mozione meritava di essere votata l'ha data il Presidente del Consiglio, quando ha detto che è stato votato un ordine del giorno che aveva al suo interno una mozione. L'ordine del giorno è stato presentato e votato ad agosto; per la mozione presentata dieci mesi prima e portata tredici mesi dopo al suo protocollo, invece, non si è votato favorevolmente, probabilmente perché è stata presentata da un partito dell'opposizione, o per non so quale altro motivo.

Quando è stata presentata quella mozione, 13 mesi fa, non si era ancora costituita la Commissione, non era stato approvato l'ordine del giorno di agosto. È stata poi calendarizzata tredici mesi dopo, e non la si voleva neanche portare oggi, si è votato contro. Questo, secondo me, è un atteggiamento non costruttivo, ma un atteggiamento che vuole a tutti i costi creare delle differenze, invece noi ci vogliamo distinguere, e quando una mozione merita di essere votata, la votiamo.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Fasolino.

È iscritto a parlare il consigliere Gianluca Mandas. Ne ha facoltà.

MANDAS GIANLUCA (M5S).

Grazie, Presidente.

Intervengo da componente della Quinta Commissione, che ha la delega in agricoltura. La prima cosa che tengo a precisare è che tutto il nostro Gruppo politico del Movimento 5 Stelle vuole apporre la propria firma alla mozione che il collega Solinas ha illustrato in maniera chiara, e sulla quale difficilmente non si può essere d'accordo.

Voglio evidenziare due aspetti significativi. Qualche mese fa in Aula abbiamo discusso del piano di riarmo che la Comunità europea ha messo in piedi. Il taglio della PAC e la proposta del Fondo unico europeo è una conseguenza anche del piano del riarmo. Quello che sta proponendo infatti la Comunità europea attraverso l'istituzione di un fondo unico, è favorire lo spostamento semplificato delle risorse che invece, fino ad oggi, sono allocate con capitoli specifici.

Quindi, si preferisce non dare tutela, in questo caso, al comparto agricolo per favorire una strada che consentirebbe ai governi di

spostare risorse allocate in agricoltura, magari in ambito di difesa, e quindi rafforzare il tema originario, che è quello di mettere in piedi una strategia basata sul riarmo degli eserciti europei. Per cui, il tema è anche questo: la tutela del comparto agricolo parte anche da una continua denuncia e da una continua bocciatura del piano di riarmo europeo, quindi della proposta del fondo unico europeo, che andrebbe ovviamente a compromettere il comparto agricolo, ma così come tanti altri settori che meriterebbero delle risorse specifiche che nessun Governo può spostare. Mi piace evidenziare il paradosso da parte spesso volte di alcune forze governative, che da una parte bocciano il taglio alla PAC, ma che dall'altra sostengono il piano di riarmo, quindi l'istituzione del fondo unico, che serve a favorire quello.

Dobbiamo essere coerenti nelle nostre posizioni. Se siamo contrari al fondo unico, se siamo contrari al taglio che la Commissione Europea vuole prevedere alla PAC, dobbiamo essere anche contrari al piano di riarmo europeo.

PRESIDENTE.

Grazie.

È iscritta a parlare la consigliera Maria Laura Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ MARIA LAURA (AVS).

Grazie, Presidente. Sarò brevissima.

Sottoscrivo intanto quanto hanno espresso il Relatore di maggioranza e i colleghi che mi hanno preceduto e chiedo, a nome del Gruppo, se possiamo inserire le nostre firme sulla mozione, essendo il tema davvero di rilevante importanza.

Grazie.

PRESIDENTE.

Okay.

(Interruzioni)

Scusate un attimo, colleghi.

La mozione numero 72 verrà integrata dalle firme di tutti i presenti in Aula.

Per esprimere la posizione della Giunta, ha facoltà di intervenire l'assessore Satta.

SATTA GIAN FRANCO (Progressisti), *Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale*.

Grazie, Presidente e onorevoli colleghi.

Vorrei intanto ringraziare il Gruppo del Partito Democratico e il primo firmatario, onorevole Solinas, Presidente della Quinta Commissione, per aver proposto a quest'Aula un tema tanto attuale, che riveste certamente un'importanza cruciale per il futuro dell'agricoltura sarda e per la tenuta economica e sociale delle nostre aree rurali.

È dunque naturale che incontri la massima attenzione e condivisione da parte mia e della Giunta regionale. La previsione di un taglio di risorse della PAC e la possibilità di creare un fondo unico comunitario, che include anche risorse destinate alla politica agricola comune trova la Giunta regionale totalmente contraria.

Personalmente, ho avuto modo di esprimere questa posizione in più occasioni, durante le riunioni della Commissione Politiche agricole, anche alla presenza del ministro Lollobrigida, il quale, in presenza anche di colleghi Assessori dell'Agricoltura delle altre Regioni, ha manifestato tutta la contrarietà del Governo rispetto all'orientamento della Commissione, e ha preso l'impegno di compensare con altre risorse l'eventuale taglio delle risorse della PAC.

Tra l'altro, approfitto anche della discussione in Aula per comunicare, anche in ragione dei dazi imposti da Trump in America, che il 20 novembre abbiamo un incontro, unitamente al Presidente della Regione, con il ministro Lollobrigida, insieme anche al Presidente del Consorzio del Pecorino Romano, per affrontare quel tema. Quindi, sarà mia cura, poi, eventualmente, anche dare informativa a quest'Aula rispetto alle risultanze di questo incontro. La proposta di riforma della Politica Agricola Comune per il periodo 2028-2034, ruota attorno all'istituzione di un fondo unico europeo, concepito come quadro finanziario e gestionale in grado di integrare le risorse attualmente veicolate da distinti canali di finanziamento dell'Unione.

Nell'architettura delineata dalla Commissione Europea, il nuovo Fondo di partenariato nazionale e regionale accorperebbe non solo i due strumenti storici della PAC ma, così come è stato ricordato dai colleghi che mi hanno preceduto, il Fondo europeo agricolo di garanzia verrebbe incluso in questo fondo

unico, destinato quindi ai pagamenti diretti e alle misure di mercato.

Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (il FEARS) andrebbe all'interno dello stesso fondo, insieme al Fondo europeo per lo sviluppo regionale, e il Fondo sociale europeo Plus.

Di recente, gli stessi parlamentari europei della maggioranza che sostiene la Commissione, per il tramite dei Presidenti dei rispettivi Gruppi (dei Popolari, dei Socialisti, dei Democratici, dei Liberali e dei Verdi), attraverso una lettera inviata alla presidente Von der Leyen hanno espresso contrarietà alla proposta della Commissione, chiedendo una radicale modifica.

La nostra contrarietà è ben fondata e non si basa solo sulla paura di un possibile taglio di risorse, ma sul fatto che, accorpendo il fondo destinato alle politiche agricole con altri fondi relativi ad altre finalità, si perde veramente la centralità degli Stati membri. Fin dalla nascita dell'Unione hanno sempre voluto dedicare all'agricoltura europea un fondo dedicato. Peraltro, l'introduzione del fondo unico porta certamente ad una rinazionalizzazione delle politiche di coesione, che esclude o quantomeno ridimensiona notevolmente il ruolo delle regioni e dei comuni nella programmazione dei fondi europei.

La Regione Sardegna farà certamente la sua parte, la farà nei luoghi più idonei ad ottenere un risultato. Questa non è certamente una battaglia che si può condurre in solitaria, né attraverso azioni singole, ma deve essere portata avanti con forza insieme altre regioni d'Italia e d'Europa che subiranno i medesimi effetti.

Il messaggio deve essere chiaro e noto a tutti i rappresentanti del nostro Paese nel Parlamento europeo di qualunque colore politico essi siano, ma soprattutto deve essere condiviso da coloro che compongono la maggioranza che sostiene la Commissione. La coesione europea non può realizzarsi penalizzando l'agricoltura.

In seno alla Commissione Politiche agricole continueremo a ribadire la posizione contraria e siamo pronti a sostenere ogni iniziativa che si renderà necessaria al fine di tutelare il comparto primario italiano e in questo caso della nostra Isola.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, Assessore.

Ha domandato di parlare il consigliere Antonio Solinas per la replica. Ne ha facoltà.

SOLINAS ANTONIO (PD).

Grazie, Presidente.

Intervengo velocemente per ringraziare tutti i colleghi per la sensibilità dimostrata verso un argomento come questo. L'ho detto nella presentazione della mozione, non era né la mozione del PD, né la mozione della maggioranza, né della minoranza, ma come avete dimostrato, come abbiamo dimostrato, è la mozione di tutto il Consiglio, la mozione di tutta la Sardegna.

Non sono entrato nei dettagli. L'Assessore ha spiegato molto bene alcune particolarità, ma il rischio forte è che attualizzandolo la Sardegna si è fatta carico in questi ultimi quindici o vent'anni della peste suina, della lingua blu, si sta facendo carico della dermatite con risorse proprie derivanti dal bilancio regionale.

Il rischio forte è che d'ora in poi, se dovesse passare questo meccanismo, la Regione dovrà farsi carico anche, con risorse proprie, del finanziamento del settore agricolo e agroalimentare della Sardegna.

Non è solo un problema di riduzione del 20 per cento. Con il Fondo unico nazionalizzato significa che saranno i Governi a programmare quei finanziamenti. Senza fare polemiche con chi c'è oggi, ma vale per chi c'era ieri, per chi c'è oggi e perché ci sarà domani. Certamente, le politiche agricole non saranno una priorità. Tutto sommato, con le difficoltà che la Commissione Europea ha dimostrato dalla sua nascita ad oggi, il settore agricolo è stato un settore portante per la Commissione Europea. Noi dobbiamo fare di tutto. Tra l'altro, siamo forti anche del fatto – l'ho detto nell'illustrazione – che il Parlamento europeo, che è l'unico organo che è stato eletto dai cittadini europei, ha espresso parere contrario a questa scelta della Commissione, che è una Commissione di secondo livello, perché rappresenta gli Stati membri.

Ringrazio ulteriormente e dico al collega Emanuele Cera che stavo pensando di fare un riferimento alle risorse finanziarie, però strategicamente oggi sembra quasi che stiamo accettando supinamente la possibilità che questo succeda. Riserviamoci, sperando di non doverlo fare, che nel caso servano le

risorse finanziarie il Consiglio sarà chiamato a trovare le risorse per finanziare un comparto così importante per la Sardegna. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Solinas.

Poiché non ho altri iscritti a parlare, metto in votazione la mozione numero 10.

Ha domandato di parlare il consigliere Antonello Peru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Chiedo il voto elettronico per questa mozione.

**Votazione nominale mediante
procedimento elettronico.**

PRESIDENTE.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, della mozione numero 72.

Chiedo all'onorevole Urpi di venire al banco della Presidenza.

(Segue la votazione)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE.

Proclamo l'esito della votazione:

Presenti: 49

Votanti: 49

Maggioranza: 25

Favorevoli: 49

Contrari: 0

Astenuti: 0

*Il Consiglio approva.
(Vedi votazione n. 4)*

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE.

Ha domandato di parlare il consigliere Michele Ciusa sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

CIUSA MICHELE (M5S).

Grazie, Presidente.

Giusto per informare l'Aula che in queste ore la presidente Todde è stata attaccata pesantemente con attacchi violenti e sessisti. Credo che da quest'Aula, almeno da parte del mio Gruppo, e sono sicuro da parte di tutti, ci sia la ferma condanna e soprattutto la solidarietà. La violenza va sempre condannata in qualsiasi forma si presenta. Credo che come rappresentanti delle Istituzioni e molto spesso capita anche a tanti amministratori locali dell'Isola, dobbiamo dimostrare la solidarietà e la vicinanza a chi subisce questi attacchi. È importante sottolinearlo. Da parte nostra c'è la piena solidarietà alla Presidente della Regione.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Ciusa.

Sono convinto, facendomi portatore di tutti i colleghi, che tutta l'Aula esprima la massima solidarietà alla presidente Todde per quanto è accaduto nelle ultime ore, in merito agli attacchi che ha ricevuto attraverso i *social*, che vanno sempre condannati. Credo che ci sia la solidarietà di tutti i colleghi presenti.

Ha domandato di parlare il consigliere Fausto Piga sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

PIGA FAUSTO (Fdi).

Anch'io volevo ribadire il concetto del collega Ciusa. Mi ha preceduto. In questi secondi ho pubblicato un *post* per esprimere la ferma condanna a questi gesti verso la presidente Todde.

Rimarco che io e soprattutto il nostro partito non usiamo due pesi e due misure e mai condanniamo per convenienza politica questi atteggiamenti. È giusto assolutamente esprimere la massima solidarietà nei confronti della presidente Todde. Quando c'è il dissenso questo, comunque, non può essere giustificato con odio, con volgarità o con violenza, sia che si chiami Alessandra Todde, sia che si chiami Giorgia Meloni, sia che si chiami Paolo Truzzu, solo per citare gli ultimi fatti sgradevoli. Fratelli d'Italia e tutto il centrodestra li condanna sempre e per tutti. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Piga.

Discussione della mozione Porcu - Cau - Cozzolino - Deriu - Agus - Cocco - Pizzuto sull'istituzione di un fondo regionale per incentivare la presenza stabile del personale sanitario nei presidi e nei territori marginali e a maggior rischio spopolamento della Sardegna (70).

PRESIDENTE.

Passiamo ora alla discussione della mozione numero 70.

(Interruzione)

Le mozioni, come le proposte di legge e i disegni di legge, si possono discutere con la presenza della Giunta.

Ha facoltà di parlare il consigliere Sandro Porcu.

PORCU SANDRO (Orizzonte Comune).

Grazie, Presidente, componenti della Giunta, colleghe e colleghi consiglieri. Oggi porto in Aula, all'attenzione di questo Consiglio regionale, una mozione che affronta una delle sfide più gravi e urgenti della nostra regione, lo spopolamento dei territori marginali. È un fenomeno che non è solo demografico, ma esistenziale, che riguarda la possibilità stessa di garantire un futuro dignitoso alle comunità dell'interno, alle comunità delle aree svantaggiate, ai paesi più piccoli e isolati. Questo tipo di spopolamento, che riguarda i territori più fragili è diverso, più grave e più veloce dello spopolamento generale. Per affrontarlo servono misure strutturali durature. Presidente, c'è molto brusio e non riesco a proseguire. Dicevo, per affrontarlo servono misure strutturali, durature, capaci di incidere sulle cause profonde, e non solo, e di tamponarne gli effetti.

Per arginare questa deriva dobbiamo partire da una verità elementare: non c'è permanenza nei territori senza servizi fondamentali. Tra questi la sanità è il primo presidio di civiltà. Quando una comunità perde un medico, un pediatra o un presidio sanitario perde un pezzo della propria dignità. La chiusura di un reparto, la carenza di un pronto soccorso, l'assenza di un medico di base o di un pediatra non sono solo problemi sanitari, sono segni tangibili di abbandono istituzionale, di diseguaglianza territoriale, di perdita di diritti. Il Sistema sanitario regionale

è sicuramente in forte difficoltà, ma non possiamo e non dobbiamo lasciarcelo crollare addosso.

Dobbiamo concentrare ogni sforzo per salvaguardarlo, soprattutto dove è più fragile. Per questo serve agire ora con coraggio, con visione, con strumenti adeguati.

I Comuni interessati da questa proposta, da questa mozione che vogliamo sottoporre al Consiglio, sarebbero quelli con popolazione sotto i 10.000 abitanti, che hanno una distanza significativa dai principali centri di offerta dei servizi o che ospitano ospedali di zona disagiata, come Sorgono, Bosa, Isili, Muravera, La Maddalena o presidi ospedalieri in territori marginali come Ghilarza e Ozieri. Parliamo di circa 160 Comuni della nostra Isola, che coinvolgono 275.339 abitanti, di cui 27.484 bambini e ragazzi in età pediatrica.

L'obiettivo del fondo è quello di finanziare interventi e iniziative finalizzate a contrastare lo spopolamento attraverso il rafforzamento della sanità pubblica nei territori svantaggiati, in particolare con incentivi al personale sanitario degli ospedali di zona disagiata, ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta che già esercitano o che avviano o decidono di trasferire la propria attività in questi territori. Le tipologie di incentivo previste sono le seguenti: contributo abitazione, un contributo economico per coprire parte delle spese di locazione o mutuo per l'acquisto di un'abitazione, in modo da incentivarne il trasferimento stabile e il radicamento nei territori più fragili degli operatori sanitari; contributo ambulatorio, destinato a medici di medicina generale o pediatri di libera scelta a titolo di concorso per le spese di locazione, concesso come il rimborso dal canone di locazione; contributo di servizi alla famiglia, nella forma di un *voucher* utilizzabile per servizi alla famiglia erogati direttamente dai comuni interessati o da soggetti convenzionati, ad esempio asilo nido, scuola dell'infanzia, assistenza domiciliare eccetera. Allestimento e gestione di ambulatori comunali: contributo ai comuni per interventi di adeguamento, allestimento e copertura delle spese di gestione di immobili comunali da destinare ad ambulatori medici da concedere in comodato d'uso gratuito, anche in forma condivisa, a medici di medicina generale e pediatri di libera scelta.

Un'altra finalità strategica della mozione che sto presentando è dare strumenti concreti ai Sindaci di quei territori, che rappresentano il presidio più prossimo dello Stato. I Sindaci conoscono le criticità del loro territorio meglio di chiunque altro, dobbiamo metterli nelle condizioni di agire con efficacia e tempestività, non lasciarli soli di fronte alla desertificazione dei servizi.

Care colleghe e cari colleghi, questa mozione non è solo un atto politico, ma è un atto morale, chiede un impegno concreto per ridare speranza ai territori dimenticati, per ricucire il tessuto della coesione regionale, per riaffermare un principio fondamentale: nessun cittadino sardo deve sentirsi di serie B, a maggior ragione nel momento del bisogno e della cura. Chiediamo all'Aula di votare a favore, in uno spirito di responsabilità collettiva, per affermare una Sardegna più giusta, più equa, più vicina alle sue comunità.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Porcu.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE.

Ha domandato di parlare il consigliere Michele Ciusa sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

CIUSA MICHELE (M5S).

Presidente, chiedo di sospendere i lavori per una breve riunione dei Capigruppo di maggioranza.

PRESIDENTE.

D'accordo.

Il Consiglio è sospeso per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 14:05, è ripresa alle ore 14:16.)

PRESIDENTE.

Colleghe, vi invito a riprendere posto.

Mi è stata posta da alcuni colleghi la questione pregiudiziale e sospensiva, in base all'articolo 86, comma 2, del Regolamento Interno, relativamente alla sospensione della discussione della mozione numero 70.

Metto in votazione la richiesta di sospensione della discussione della mozione numero 70.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Relativamente a questo voto, il Consiglio è convocato a domicilio.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 14:17.

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA

Capo Servizio

Dott.ssa Maria Cristina Caria

VOTAZIONI.

Titolo: Proposta di legge: “Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2024, numero 20. (Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile (FER) e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi)” **(146/A).**

Tipo Votazione: nominale mediante procedimento elettronico.

Tipo Maggioranza: maggioranza semplice.

Votazione n. 1: Proposta di legge numero 146/A - Emendamento 3 - Articolo 1.

Presenti n. 50	Favorevoli n. 22
Votanti n. 50	Contrari n. 28
Non partecipano al voto n.	Astenuti n. 0
Maggioranza richiesta n. 26	Esito APPROVATO.

CONSIGLIERE	VOTAZIONE	CONSIGLIERE	VOTAZIONE
AGUS Francesco	Contrario	MELONI Giuseppe	Assente
ARONI Alice	Favorevole	MULA Francesco Paolo	Favorevole
CANU Giuseppino	Contrario	ORRÙ Maria Laura	Contrario
CASULA Paola	Contrario	PERU Antonello	Favorevole
CAU Salvatore	Contrario	PIANO Gianluigi	Contrario
CERA Emanuele	Favorevole	PIGA Fausto	Favorevole
CHESSA Giovanni	Favorevole	PILURZU Alessandro	Contrario
CIUSA Michele	Contrario	PINTUS Ivan	Contrario
COCCIU Angelo	Favorevole	PIRAS Ivan	Favorevole
COCCO Sebastiano	Contrario	PISCEDDA Valter	Contrario
COMANDINI Giampietro	Assente	PIU Antonio	Contrario
CORRIAS Salvatore	Contrario	PIZZUTO Luca	Contrario
COZZOLINO Lorenzo	Congedo	PORCU Sandro	Contrario
CUCCUREDDU Angelo Francesco	Assente	RUBIU Gianluigi	Favorevole
DERIU Roberto	Contrario	SALARIS Aldo	Favorevole
DESSENA Giuseppe Marco	Contrario	SATTA Gian Franco	Contrario
DI NOLFO Valdo	Congedo	SAU Antonio	Contrario
FASOLINO Giuseppe	Favorevole	SCHIRRU Stefano	Favorevole
FLORIS Antonello	Favorevole	SERRA Lara	Contrario
FRAU Giuseppe	Contrario	SOLINAS Alessandro	Contrario
FUNDONI Carla	Contrario	SOLINAS Antonio	Contrario
LI GIOI Roberto Franco Michele	Contrario	SORGIA Alessandro	Favorevole
LOI Diego	Assente	SORU Camilla Gerolama	Contrario
MAIELI Piero	Favorevole	TALANAS Giuseppe	Assente
MANCA Desirè Alma	Congedo	TICCA Umberto	Favorevole
MANDAS Gianluca	Contrario	TODDE Alessandra	Assente
MARRAS Alfonso	Favorevole	TRUZZU Paolo	Favorevole
MASALA Maria Francesca	Favorevole	TUNIS Stefano	Favorevole
MATTA Emanuele	Contrario	URPI Alberto	Assente
MELONI Corrado	Favorevole	USAI Cristina	Favorevole

Titolo: Proposta di legge: “Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2024, numero 20. (Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile (FER) e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi)” **(146/A).**

Tipo Votazione: nominale mediante procedimento elettronico.

Tipo Maggioranza: maggioranza semplice.

Votazione n. 2: Proposta di legge numero 146/A - Votazione finale.

Presenti n. 50	Favorevoli n. 27
Votanti n. 50	Contrari n. 23
Non partecipano al voto n.	Astenuti n. 0
Maggioranza richiesta n. 26	Esito APPROVATO.

CONSIGLIERE	VOTAZIONE	CONSIGLIERE	VOTAZIONE
AGUS Francesco	Favorevole	MELONI Giuseppe	Assente
ARONI Alice	Contrario	MULA Francesco Paolo	Contrario
CANU Giuseppino	Favorevole	ORRÙ Maria Laura	Favorevole
CASULA Paola	Favorevole	PERU Antonello	Contrario
CAU Salvatore	Favorevole	PIANO Gianluigi	Favorevole
CERA Emanuele	Contrario	PIGA Fausto	Contrario
CHESSA Giovanni	Contrario	PILURZU Alessandro	Favorevole
CIUSA Michele	Favorevole	PINTUS Ivan	Favorevole
COCCIU Angelo	Contrario	PIRAS Ivan	Contrario
COCCO Sebastiano	Assente	PISCEDDA Valter	Favorevole
COMANDINI Giampietro	Assente	PIU Antonio	Favorevole
CORRIAS Salvatore	Favorevole	PIZZUTO Luca	Favorevole
COZZOLINO Lorenzo	Congedo	PORCU Sandro	Favorevole
CUCCUREDDU Angelo Francesco	Assente	RUBIU Gianluigi	Contrario
DERIU Roberto	Favorevole	SALARIS Aldo	Contrario
DESSENA Giuseppe Marco	Favorevole	SATTA Gian Franco	Favorevole
DI NOLFO Valdo	Congedo	SAU Antonio	Favorevole
FASOLINO Giuseppe	Contrario	SCHIRRU Stefano	Contrario
FLORIS Antonello	Contrario	SERRA Lara	Favorevole
FRAU Giuseppe	Favorevole	SOLINAS Alessandro	Favorevole
FUNDONI Carla	Favorevole	SOLINAS Antonio	Favorevole
LI GIOI Roberto Franco Michele	Favorevole	SORGIA Alessandro	Contrario
LOI Diego	Assente	SORU Camilla Gerolama	Favorevole
MAIELI Piero	Contrario	TALANAS Giuseppe	Assente
MANCA Desirè Alma	Congedo	TICCA Umberto	Contrario
MANDAS Gianluca	Favorevole	TODDE Alessandra	Assente
MARRAS Alfonso	Contrario	TRUZZU Paolo	Contrario
MASALA Maria Francesca	Contrario	TUNIS Stefano	Contrario
MATTA Emanuele	Favorevole	URPI Alberto	Contrario
MELONI Corrado	Contrario	USAI Cristina	Contrario

Titolo: Mozione Ticca - Fasolino - Salaris sull'autonomia differenziata e l'urgenza di adottare le norme di attuazione dello Statuto finalizzate a rafforzare la competitività della Sardegna **(24)**.

Tipo Votazione: nominale mediante procedimento elettronico.

Tipo Maggioranza: maggioranza semplice.

Votazione n. 3: Mozione numero 24.

Presenti n. 45	Favorevoli n. 19
Votanti n. 45	Contrari n. 26
Non partecipano al voto n.	Astenuti n. 0
Maggioranza richiesta n. 23	Esito NON APPROVATO .

CONSIGLIERE	VOTAZIONE	CONSIGLIERE	VOTAZIONE
AGUS Francesco	Assente	MELONI Giuseppe	Assente
ARONI Alice	Favorevole	MULA Francesco Paolo	Assente
CANU Giuseppino	Contrario	ORRÙ Maria Laura	Assente
CASULA Paola	Assente	PERU Antonello	Assente
CAU Salvatore	Contrario	PIANO Gianluigi	Contrario
CERA Emanuele	Favorevole	PIGA Fausto	Favorevole
CHESSA Giovanni	Favorevole	PILURZU Alessandro	Contrario
CIUSA Michele	Contrario	PINTUS Ivan	Contrario
COCCIU Angelo	Favorevole	PIRAS Ivan	Favorevole
COCCO Sebastiano	Contrario	PISCEDDA Valter	Contrario
COMANDINI Giampietro	Congedo	PIU Antonio	Contrario
CORRIAS Salvatore	Contrario	PIZZUTO Luca	Contrario
COZZOLINO Lorenzo	Congedo	PORCU Sandro	Contrario
CUCCUREDDU Angelo Francesco	Assente	RUBIU Gianluigi	Favorevole
DERIU Roberto	Contrario	SALARIS Aldo	Favorevole
DESSENA Giuseppe Marco	Contrario	SATTA Gian Franco	Contrario
DI NOLFO Valdo	Congedo	SAU Antonio	Contrario
FASOLINO Giuseppe	Favorevole	SCHIRRU Stefano	Assente
FLORIS Antonello	Favorevole	SERRA Lara	Contrario
FRAU Giuseppe	Contrario	SOLINAS Alessandro	Contrario
FUNDONI Carla	Contrario	SOLINAS Antonio	Contrario
LI GIOI Roberto Franco Michele	Contrario	SORGIA Alessandro	Favorevole
LOI Diego	Assente	SORU Camilla Gerolama	Contrario
MAIELI Piero	Favorevole	TALANAS Giuseppe	Favorevole
MANCA Desirè Alma	Congedo	TICCA Umberto	Favorevole
MANDAS Gianluca	Contrario	TODDE Alessandra	Assente
MARRAS Alfonso	Favorevole	TRUZZU Paolo	Favorevole
MASALA Maria Francesca	Favorevole	TUNIS Stefano	Assente
MATTA Emanuele	Contrario	URPI Alberto	Assente
MELONI Corrado	Favorevole	USAI Cristina	Favorevole

XVII Legislatura

SEDUTA N. 96

5 NOVEMBRE 2025

Titolo: Mozione Solinas Antonio - Deriu - Corrias - Fundoni -Piano - Pilurzu - Piscedda - Soru - Spano sul sostegno all'agricoltura in Sardegna e contrarietà ai tagli ai fondi della Politica agricola comune (PAC) e all'ipotesi di fondo unico **(72)**.

Tipo Votazione: nominale mediante procedimento elettronico.

Tipo Maggioranza: maggioranza semplice.

Votazione n. 4: Mozione numero 72.

Presenti n. 49	Favorevoli n. 49
Votanti n. 49	Contrari n. 0
Non partecipano al voto n.	Astenuti n. 0
Maggioranza richiesta n. 25	Esito APPROVATO.

CONSIGLIERE	VOTAZIONE	CONSIGLIERE	VOTAZIONE
AGUS Francesco	Favorevole	MELONI Giuseppe	Assente
ARONI Alice	Favorevole	MULA Francesco Paolo	Assente
CANU Giuseppino	Favorevole	ORRÙ Maria Laura	Favorevole
CASULA Paola	Assente	PERU Antonello	Favorevole
CAU Salvatore	Favorevole	PIANO Gianluigi	Favorevole
CERA Emanuele	Favorevole	PIGA Fausto	Favorevole
CHESSA Giovanni	Favorevole	PILURZU Alessandro	Favorevole
CIUSA Michele	Favorevole	PINTUS Ivan	Favorevole
COCCIU Angelo	Favorevole	PIRAS Ivan	Assente
COCCO Sebastiano	Favorevole	PISCEDDA Valter	Favorevole
COMANDINI Giampietro	Favorevole	PIU Antonio	Favorevole
CORRIAS Salvatore	Favorevole	PIZZUTO Luca	Favorevole
COZZOLINO Lorenzo	Congedo	PORCU Sandro	Favorevole
CUCCUREDDU Angelo Francesco	Assente	RUBIU Gianluigi	Favorevole
DERIU Roberto	Favorevole	SALARIS Aldo	Favorevole
DESSENA Giuseppe Marco	Favorevole	SATTA Gian Franco	Favorevole
DI NOLFO Valdo	Congedo	SAU Antonio	Favorevole
FASOLINO Giuseppe	Favorevole	SCHIRRU Stefano	Favorevole
FLORIS Antonello	Favorevole	SERRA Lara	Favorevole
FRAU Giuseppe	Favorevole	SOLINAS Alessandro	Favorevole
FUNDONI Carla	Favorevole	SOLINAS Antonio	Favorevole
LI GIOI Roberto Franco Michele	Favorevole	SORGIA Alessandro	Favorevole
LOI Diego	Favorevole	SORU Camilla Gerolama	Favorevole
MAIELI Piero	Favorevole	TALANAS Giuseppe	Assente
MANCA Desirè Alma	Congedo	TICCA Umberto	Favorevole
MANDAS Gianluca	Favorevole	TODDE Alessandra	Assente
MARRAS Alfonso	Favorevole	TRUZZU Paolo	Favorevole
MASALA Maria Francesca	Favorevole	TUNIS Stefano	Assente
MATTA Emanuele	Favorevole	URPI Alberto	Favorevole
MELONI Corrado	Favorevole	USAI Cristina	Favorevole